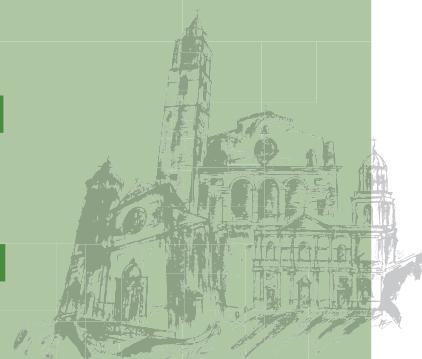


MENSILE
DI INFORMAZIONE
DELLA
DIOCESI DI ANDRIA



INSIEME

NOVEMBRE . 2018

GESÙ CAMMINA CON I DISCEPOLI DI EMMAUS

Abbiamo riconosciuto nell'episodio dei discepoli di Emmaus un testo paradigmatico per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni. Questa pagina esprime bene ciò che abbiamo sperimentato al Sinodo e ciò che vorremmo che ogni nostra Chiesa particolare potesse vivere in rapporto ai giovani. Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a **riconoscere** quanto stanno vivendo.

Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a **interpretare** alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a **scegliere** di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto.

SINODO DEI GIOVANI 2018

*(Dal Documento Finale
del Sinodo dei Giovani, 28 ottobre 2018)*

SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Tutti chiamati alla santità

EVANGELIZZAZIONE

- 4 Chiesa e giovani
- 4 La Chiesa vi è madre
- 5 "Come se vedessero l'invisibile"
- 5 Calendario pastorale diocesano 2018-2019
- 6 "Date loro voi stessi da mangiare"
- 8 "Li amò sino alla fine"
- 10 Sovvenire alle necessità della Chiesa

CARITAS

- 11 Coltivare l'alleanza con la terra
- 12 Invitati per servire
- 12 Chi sono i ragazzi dell'AVS?
- 13 L'AVS a Roma
- 13 "Non lasciate cadere la profezia"
- 14 "Ogni uomo è cosa del Re"
- 14 "L'uomo non è il suo errore"

DALLE PARROCCHIE

- 15 70 anni e non li dimostra
- 16 Sulla via della bellezza
- 17 Le dieci parole
- 18 La misericordia nei bronzi di Mattei
- 20 Nuovo parroco al santuario Madonna del Sabato
- 21 Il nuovo parroco a S. Luigi a Castel del Monte
- 22 In viaggio con Gulliver

MOVIMENTI

- 23 La passione laicale dell'Azione Cattolica
- 24 Progettare per generare
- 25 Studenti di Azione Cattolica
- 26 La santità della porta accanto

LA VOCE DEL SEMINARIO

- 27 Una decisione importante

SOCIETÀ

- 27 Lettera a Mimmo Lucano
- 28 Tra la realtà e la percezione
- 29 A proposito di vaccini

CULTURA

- 30 Delicate come i fiori e forti come l'acciaio
- 30 L'ultima cena
- 31 I sette peccati capitali dell'economia italiana
- 32 Una vita per i libri
- 32 Per una scuola che sa educare alla cittadinanza
- 33 Ciao, Prof!
- 34 Bullismo e cyberbullismo

ALLA SCUOLA DEI GIOVANI SANTI

- 35 Chiara Badano

PIANETA GIOVANE

- 36 "Abbiamo il dovere di essere più attenti ai giovani"
- 37 Il Sinodo dei giovani

RUBRICA

- 38 Leggendo... leggendo
- 39 Appuntamenti

INSIEME

NOVEMBRE.2018

Tutti chiamati alla SANTITÀ

*“Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto,
santi e immacolati nell’amore” (Ef 1, 3-4).*

Ho pensato di dedicare l’apertura di questo numero di *Insieme* ad un evento di chiesa che abbiamo vissuto da poco: la **Canonizzazione di Paolo VI, Mons. Romero ed altri cinque nuovi santi**. Scrivo queste note dopo aver concelebrato a Roma con il Santo Padre e con tantissimi Vescovi e Presbiteri di tutto il mondo. Mentre ero partecipe di questo meraviglioso momento mi sono ritrovato a pensare alla vocazione alla santità come un qualcosa che è per tutta la Chiesa, non solo per alcune categorie particolari. Infatti la composizione di questo gruppo di nuovi santi manifesta con grande chiarezza la comune vocazione di tutti ad essere santi. Paolo VI, Vescovo di Roma e Sommo Pontefice; Mons. Oscar Arnulfo Romero Galdamez, Arcivescovo di San Salvador, Martire; due sacerdoti diocesani: Francesco Spinelli e Vincenzo Romano; due religiose: Maria Caterina Kasper e Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù March Mesa e un giovane laico: Nunzio Sulprizio.

Non so se questa scelta, di mettere cioè insieme diverse figure di santità, sia venuta in mente direttamente al Papa, ma penso che di sicuro sia stata una scelta che davvero parla da sé e lancia questo inequivocabile messaggio: **siamo tutti chiamati alla santità che vuol dire niente di più e niente di meno che vivere alla scuola di Gesù, incarnando una misura alta di esistenza secondo il vangelo**. E d’altra parte, il brano del libro dell’Apocalisse che abbiamo letto proprio nel giorno della solennità di tutti i Santi parla di una *“moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni tribù, lingua, razza, popolo e nazione”*. Facile intuire, tra l’altro, che questo discorso sulla santità che è dono e compito di tutti gli uomini, di tutte le razze, ci fa fare un salto in alto davvero incredibile perché ci porta lontano anni luce da certi rigurgiti di razzismo oggi ricorrenti, purtroppo anche in ambienti cristiani. Viene da sussurrare, a riguardo, un aforisma che ho letto da qualche parte e che è davvero molto vero, oltre che efficace: *“Non tutti i cristiani sono cattolici, ma molti cattolici di sicuro non sono cristiani”*.

Dal canto suo, il Papa, nella sua omelia, commentando il brano del vangelo del ricco che non ha il coraggio di seguire Gesù, ci ricordava che **con Cristo non ci si può accontentare delle mezze misure**. Vale la pena riportare questo passaggio davvero molto bello: *“Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l’osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una “percentuale di amore”: non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente”*.

E poi continuava: *“Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall’amore, ma può attaccarsi da una*



parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo (cfr Mt 6,24); o vivrà per amare o vivrà per sé (cfr Mc 8,35). Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio. Ci accontentiamo di qualche precetto o seguiamo Gesù da innamorati, veramente disposti a lasciare qualcosa per Lui? Gesù interroga ciascuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino: siamo una Chiesa che soltanto predica buoni precetti o una Chiesa-sposa, che per il suo Signore si lancia nell’amore? Lo seguiamo davvero o ritorniamo sui passi del mondo, come quel tale? Insomma, ci basta Gesù o cerchiamo tante sicurezze del mondo?”.

Questo numero di **Insieme** accompagnerà il cammino della nostra Chiesa per il mese di novembre, che incomincia proprio con la festa di tutti i Santi, ma che ci vedrà anche impegnati ad ascoltare ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa nell’esperienza preziosa del Convegno Diocesano. Allora, vorrei dire a me stesso e a quanti leggono il nostro mensile diocesano: **sì, carissimi, abbiamo tutti bisogno di riscoprire la nostra chiamata alla santità, abbiamo bisogno di tornare a sentirci amati in maniera piena dal Signore, di sentirci attratti ad amarlo anche noi in maniera piena**. Il mondo non sa che farsene di un cristianesimo vissuto nella mediocrità, nella quale non si tende alla misura alta della fedeltà al vangelo. È quello che di cuore auguro a tutti!

Vostro
† don Luigi Mansi

CHIESA e GIOVANI

Lettera di convocazione del Vescovo
al Convegno Diocesano

Ai dilette fratelli e figli carissimi della Chiesa che è in Andria, salute e pace nel Signore. Il nuovo anno pastorale si è avviato già da qualche settimana e tutti, penso, avvertiamo la necessità di darci un momento unitario di studio sulle tematiche che con la lettera pastorale *"Date loro voi stessi da mangiare"* ho affidato alla vostra riflessione e programmazione pastorale.

Questo momento è il

CONVEGNO DIOCESANO

Sul tema:

CHIESA E GIOVANI

che si terrà in Andria, presso l'Auditorium dell'I.I.S.S. Colasanto il 19 e 20 novembre 2018, alle ore 19.00. **La scelta del luogo non è casuale** in quanto indica bene il desiderio della comunità diocesana di rendersi presente nei luoghi in cui tanti giovani vivono la loro quotidianità.

Chiamo, pertanto, a raccolta tutto il popolo di Dio, nelle sue varie articolazioni: Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Religiose, Famiglie, Catechisti, Educatori, Associazioni, Gruppi e Movimenti, perché viva questo momento in spirito di famiglia, con il desiderio di fare una vera esperienza sinodale di Chiesa. Al fine di raggiungere il maggior numero di persone, sarà possibile per chi non potrà esser presente, seguire i momenti del Convegno attraverso una diretta streaming sul portale diocesano, www.diocesiandria.org.

Sarà tra noi la prima sera il **Rev. Don Rossano Sala**, che ha da poco concluso il suo importante compito di segretario del Sinodo e ci porterà dunque una risonanza preziosa dei lavori di questo importante evento ecclesiale appena concluso.

La seconda sera, invece, ci metteremo in attento ascolto del mondo giovanile attraverso la presentazione di **testimonianze di alcuni giovani della nostra Chiesa**.

In particolare, a riguardo della presenza dei giovani al Convegno, **chiedo che ogni comunità parrocchiale, utilizzando la scheda allegata, segnali entro il 10 novembre p.v. al Vicario Generale (vicario@diocesiandria.org) i nominativi di tre giovani**, possibilmente uno per ogni area (evangelizzazione, testimonianza della carità e liturgia) che, in qualità di delegati, saranno i primi protagonisti di questo evento ecclesiale e della sua fase successiva. I Delegati saranno, infatti, particolarmente coinvolti nei diversi percorsi formativi promossi dalle tre aree nonché

nella elaborazione di un progetto diocesano di pastorale giovanile. L'assise diocesana del 19 e 20 novembre non vuole così essere un momento isolato nella vita della nostra chiesa locale bensì un **punto di partenza per un'azione pastorale sempre più attenta e vicina al mondo giovanile**.

Per gli amici di Canosa e Minervino Murge, come per le altre volte, sarà predisposto il servizio navetta. I Coordinatori Zonali sono invitati ad indicare, sempre entro il 10 novembre al Vicario generale, il numero di coloro che intendono usufruire di detto servizio.

In attesa di vedervi tutti, vi do un cordiale arrivederci a presto!

† d. Luigi Mansi
Vostro Vescovo

La CHIESA vi è madre

La Lettera dei padri sinodali
ai giovani del mondo

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, *«il Cristo eternamente giovane»*, e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi.

Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: **vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali**. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana.

Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia.

Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari.

La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siete il presente, siate il futuro più luminoso.

CONVEGNO DIOCESANO
"Chiesa e Giovani"

19 e 20 novembre 2018 I.I.S.S. "G. Colasanto" – Andria

PARROCCHIA

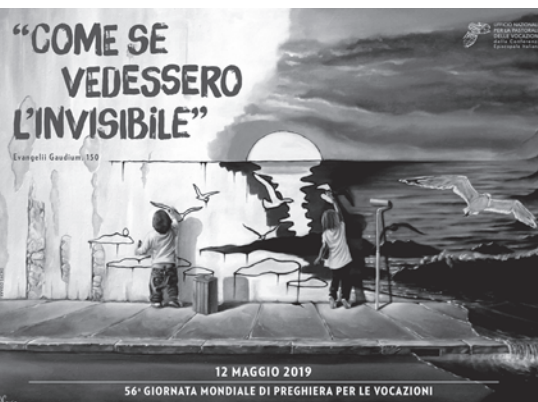
DELEGATI

Nome e Cognome	Area di Interesse	Cellulare	Email



"Come se vedessero l'INVISIBILE"

Alla scoperta della domanda esistenziale insita nei giovani



Di tutte le cose belle di cui è composto il mondo, la maggior parte sono invisibili. Non si vedono, non si possono toccare, non si possono percepire a livello sensoriale, eppure si sentono, esistono. Ci sono, ci circondano, ci appartengono. **Tra tutte le cose belle del mondo, quelle invisibili sono le migliori**, perché costa fatica notarle, ma ci fanno sentire vivi, presenti a noi stessi, alla vita.

La Chiesa oggi ci chiede di essere **"evangelizzatori che parlino di un Dio familiare, come se vedessero l'invisibile"** (*Evangelii Gaudium*), ci chiede di essere testimoni di questa bellezza "senza corpo", di quella essenzialità che è "invisibile agli occhi" ma non al cuore. Un compito sicuramente difficile, ma a cui tutti siamo chiamati, in quanto cristiani, in quanto figli, in quanto esseri umani dotati di senno e intelletto che non possono e non devono restare indifferenti alla bellezza "invisibile" di cui è composto il mondo.

Di questo la Chiesa e il mondo hanno bisogno: di occhi, corpi, anime che sappiano "vedere l'invisibile" e testimoniare. Di persone che sappiano scorgere **"il di più"** che si nasconde nella storia, negli incontri, nei contesti in cui viviamo, nei gesti semplici della quotidianità. Come? Con occhi speciali, con occhi nuovi che sappiano andare oltre, superare il limite dell'orizzonte; con orecchi tesi ad ascoltare e bocche consapevoli ed equilibrate; con mani e piedi pronti al servizio, abituati ma mai annoiati dallo "spezzare il pane", per farsi pane da condividere; con cuori e menti predisposte al cammino, alla scelta, al sacrificio, al desiderio.

Invisibile, come il cammino interiore che molti, soprattutto i più giovani, possono compiere. Per cui, la prima cosa che ci viene chiesta, nella pastorale ordinaria, è sicuramente la

Carmen Palma e don Vincenzo Chieppa
Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale

capacità di **"ascoltare i cuori"** che vogliono essere felici. Abbiamo sicuramente modo di leggere le parole di Sara, giovane sposa, che qualche giorno fa ha scritto ai padri sinodali: chiede di non farci ingannare dai titoli dei giornali, condizionare da quello che il mondo vorrebbe da noi, ma di osare. È un rimprovero alla nostra tiepidezza che tante volte non è in grado di comprendere fino in fondo le esigenze reali. Ci chiede il **coraggio di essere padri**, coraggio di essere guide attente e misericordiose: cambia la relazione, "non più servi, ma amici", figli di adulti capaci di dire cose grandi, che mettano in discussione, che svelino il Mistero, che parlino di infinito.

Sara, nella sua lettera, chiede a ciascuno di noi il coraggio e la pazienza di chiedere ai giovani **il perché** delle loro scelte, il **"per Chi"** vivono e poi, il racconto gioioso della possibilità di essere felici, vivere in pienezza, fare grandi scelte, andare controcorrente.

Belle e profonde provocazioni che ci interrogano sul senso da dare al nostro agire pastorale. Essere attenti alla costruzione di una vera paternità, da un po' di anni, ci porta alla realizzazione di **un Seminario di accompagnamento destinato a tutti gli educatori dei gruppi giovanili, e che quest'anno vivremo il 17 e 18 novembre 2018**. Piccoli strumenti che potrebbero rendere più agevole e efficace l'accompagnamento dei più giovani...per essere felici. Inoltre, proposta di quest'anno, riguarda l'orientamento per i ragazzi che frequentano il quarto anno delle scuole superiori. È l'età in cui ci si mette in discussione. L'età in cui, bombardato da mille proposte, il giovane rischia di far affondare la nave della sua vita. In tre step, con l'aiuto di una psicologa e coach umanista, vivremo un **workshop sull'orientamento**, progetto di vita e professionale.

Perché "coraggio vocazionale"? Perché c'è bisogno di coraggio per essere davvero felici. Perché ci vuole coraggio per non nascondere la verità, anche se a volte scomoda. Perché ci vuole coraggio per essere consapevoli che la vita non "appartiene" solo a te, ma fa parte di un mondo più ampio, in cui scopri che non vivi solo per te stesso, ma hai bisogno di **"sprecare"** la vita per Qualcun Altro.

CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

2018-2019

Don Gianni Massaro
Vicario Generale

È stato consegnato nei giorni scorsi ai sacerdoti, religiosi, diaconi, religiose ed operatori pastorali, il calendario pastorale diocesano per l'anno 2018 - 2019 che segnala le principali iniziative riguardanti la comunità diocesana. Si tratta di un percorso articolato, ricco di incontri e coinvolgente per l'intera Chiesa locale, frutto di un lavoro sinergico, compiuto nelle settimane precedenti, tra i Direttori degli Uffici Pastoral, i Coordinatori Zonali, i Delegati Vescovili per la vita consacrata e i Responsabili delle Aggregazioni Laicali.

Conoscere le date delle diverse iniziative permetterà a tutte le componenti della comunità diocesana di mettere in agenda gli appuntamenti e camminare insieme per crescere ulteriormente nella comunione. Le foto che impreziosiscono il calendario sono state realizzate da Giuseppe Schiavone e riproducono i particolari di alcune opere d'arte presenti in diocesi e utili per annunciare la bellezza del Vangelo in un linguaggio nuovo.

Il linguaggio artistico è infatti un linguaggio inclusivo capace di nutrire corpo e spirito di ogni persona sensibile e desiderosa di mettersi alla ricerca di Dio. Il calendario pastorale diventa così anche un prezioso strumento di evangelizzazione perché una Chiesa che evangelizza è una chiesa impegnata a raggiungere tutti e in grado di utilizzare linguaggi nuovi e idonei per annunciare il Vangelo soprattutto ai "lontani".

Alcune copie del calendario sono ancora disponibili presso la Curia Vescovile.



Calendario Pastorale 2018/2019

INSIEME
NOVEMBRE 2018

"Date loro **VOI STESSI** da **MANGIARE**"

Percorsi formativi per **catechisti** ed **educatori**

Don Gianni Massaro

e i membri dell'Ufficio catechistico diocesano

Sollecitati dalla lettera pastorale del nostro Vescovo "Date loro voi stessi da mangiare", che ci invita a concentrare il nostro impegno pastorale in particolare sui due ambiti della famiglia e dei giovani, le diverse e varie proposte formative dell'ufficio catechistico diocesano per l'anno 2018-2019 **sono finalizzate a sostenere il compito dei catechisti e di ogni educatore, chiamati ad essere, soprattutto nei confronti dei giovani, testimoni credibili in grado di annunciare il Vangelo con la propria vita.** Per la programmazione dell'intero percorso formativo, molto preziosi sono risultati i suggerimenti offerti dai referenti parrocchiali per la catechesi. A questi e a tutti i catechisti va il nostro sincero ringraziamento per il generoso servizio e la pregevole collaborazione.



GENERARE È NARRARE

Un primo ingresso nel mondo della catechesi narrativa

L'intento dei tre incontri è quello di sottolineare che l'annuncio è narrazione e la narrazione crea un ponte tra le generazioni. **Annunciare è far passare ad altri qualcosa di sé e precisamente ciò che Dio ha realizzato nella propria vita, qualcosa pertanto di estremamente importante.** Il processo di trasmissione della bella notizia è così affidato a testimoni affidabili che divengono con la loro stessa vita narratori credibili della salvezza di Dio in Gesù Cristo e narrata nella Sacra Scrittura.

29 gennaio 2019

ore 19.00 Parrocchia Madonna della Grazia - Andria
"Ciò che i nostri padri ci hanno raccontato" (Sa 78,3).
Le ragioni della narrazione nella catechesi.

5 febbraio 2019

ore 19.00 Parrocchia Gesù Liberatore - Canosa
"Egli disse loro questa parabola" (Lc. 15,3).
Imparare a narrare le pagine della Scrittura.

19 febbraio 2019

ore 19.00 Parrocchia San Michele Arcangelo - Minervino Murge
"I cieli narrano la gloria di Dio" (Sal 19,1).
Imparare a narrare con il linguaggio dell'arte

I tre incontri saranno tenuti da **don Jean Paul Lieggi**, docente di Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese

XI SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

"L'uomo guarda all'apparenza, il Signore guarda al cuore (1 Sam 16,7).
I giovani nella Bibbia"

L'XI Settimana Biblica Diocesana è dedicata al tema dei giovani nella Bibbia senza che il termine "giovane" sia preso nel senso strettamente anagrafico. L'intento, è soprattutto quello di sottolineare il rapporto tra le figure giovanili e le figure adulte. **La Bibbia vede infatti nel giovane un soggetto da educare e propone costantemente un rapporto tra giovani e adulti.** Straordinaria lezione per noi oggi, dal momento che sembra che proprio la forza di questa relazione sia in qualche modo sottovalutata: e invece proprio la Bibbia ci ricorda che non esiste un giovane che non sia e non sia stato visto, amato ed educato da figure adulte. Si vuole altresì sottolineare che la Bibbia è un libro giovane che mantiene giovane l'umanità e che forse proprio per questo, ancora oggi, è il libro più venduto al mondo ma, temiamo, forse anche il meno letto.

» Domenica 10 marzo 2019

ore 19.00: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"Sono solo un ragazzo: Profezia e gioventù".

Padre Giulio Michellini,

docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico di Assisi

» Lunedì 11 marzo 2019

ore 19.00: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"Il discepolo che egli amava: la gioventù come compito e come promessa".

Rosanna Virgili,

docente di Esegese presso l'Istituto Teologico Marchigiano

» Martedì 12 marzo 2019

ore 19.00: Parrocchia San Paolo Apostolo - Andria
"Giuseppe: signore dei sogni".

Suor Grazia Papola,

docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica di Milano.

» Sabato 16 marzo

e Domenica 17 marzo 2019

ore 20.00: Oratorio S. Annibale
Maria di Francia - Andria
"Parabole di un clown
(...e Dio nei cieli ride)".

Attore protagonista è **Bruno Nataloni** che è stato cabarettista a Zelig, e attualmente docente di religione. Nello spettacolo fa dialogare bibbia e teatro attraverso una narrazione sulla fede tra nonno e nipote.



CATECHESI INCLUSIVA

Dopo aver vissuto negli ultimi due anni corsi di primo e secondo livello di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde si è pensato di **porre i sordi nelle condizioni di partecipare attivamente a Messa** con una Celebrazione Eucaristica mensile nella lingua dei segni presso la parrocchia Madonna di Pompei e di cominciare quest'anno a **focalizzare l'attenzione sullo spettro autistico**. L'intento rimane quello di porre i catechisti nelle condizioni di acquisire atteggiamenti specifici per ogni disabilità al fine di promuovere comunità inclusive in grado di dare centralità alle persone diversamente abili.

Celebrazione Eucaristica mensile nella lingua dei segni presso la parrocchia Madonna di Pompei.

› **Giovedì 15 novembre 2018**

ore 19.00:
Oratorio Salesiano
C.so Cavour, 71 - Andria

"APPROCCIO ALLA COMUNICAZIONE NELLO SPETTRO AUTISTICO"

Dott.ssa Mariagrazia Fiore,
docente – formatrice sull'inclusione delle persone con spettro autistico e collaboratrice con l'UCN della CEI in qualità di esperto nel Settore per la Catechesi delle persone disabili.

All'incontro sono invitati a partecipare con i catechisti anche genitori, insegnanti ed educatori socio – sanitari.



GENERARE E LASCIAR PARTIRE

Quando l'arte racconta la vita: laboratori di catechesi con l'arte

L'esperienza del generare riguarda il tempo della vita nel quale si diventa papà e mamme e tutto il tempo successivo dell'educazione dei figli. Si è genitori (si mette al mondo qualcuno) e si diventa padri e madri (li si educa alla vita). **Si tratta di un'esperienza di due nascite:** quella di un figlio e quella di una donna e un uomo che sono generati dal figlio come padri e madri (la bidirezionalità del cordone ombelicale). Nasce una creatura ma rinascono diversamente due altre creature. Tutto questo avviene anche soglia possibile di fede, perché un bambino può "ri-svegliare" un adulto a una vita che va oltre, che va verso "l'oltre", può aprire ad esperienze umane vissute in profondità, può far emergere interrogativi esistenziali assopiti.

› **Giovedì 29 novembre 2018**

"Maria genitrice e generata dal Figlio"

› **Giovedì 28 marzo 2019**

"Dal sacrificio incompiuto all'Eucaristia"

› **Giovedì 16 maggio 2019**

"Dal generare alla fede all'errare"

I tre laboratori di catechesi con l'arte si terranno, dalle ore 19.00 alle ore 21.00 presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" (via Bottegato 36 – Andria) e potranno essere riprodotti nelle parrocchie dai partecipanti. **Per consentire la modalità laboratoriale potranno partecipare non più di 40 catechisti.** Fino al 14 novembre 2018 saranno accolte una o due iscrizioni per parrocchia. Se non si sarà raggiunto il numero massimo consentito dei partecipanti, le iscrizioni saranno aperte a tutti coloro che vorranno partecipare. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi ai referenti parrocchiali per la catechesi.

PROGETTO DI CATECHESI CON I GENITORI

"La famiglia protagonista nella crescita della fede"

L'equipe integrata, composta da alcuni membri dell'UCD (Ufficio Catechistico Diocesano), dell'UDL (Ufficio Liturgico Diocesano) e dell'UPF (Ufficio di pastorale per la famiglia), ha riflettuto in merito alla missione della Chiesa Diocesana, di generare ed educare alla vita di fede attraverso il percorso di Iniziazione Cristiana, valorizzando i doni della grazia che sono presenti nei bambini, nella famiglia e in tutti gli adulti della comunità cristiana. **La proposta finalizzata a risvegliare la fede negli adulti attraverso un progetto di secondo annuncio** e a rendere protagonisti i genitori nel percorso di crescita nella fede dei loro figli e di se stessi, prevede un vero e proprio cammino di catecumenato che parte dagli impegni matrimoniali, si sviluppa nella domanda del battesimo fino a garantire la formazione cristiana dei figli con l'adesione alla catechesi di iniziazione cristiana.



INCONTRI CON I CATECHISTI NELLE PARROCCHIE E NELLE ZONE PASTORALI

L'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano conferma la disponibilità per incontri di formazione con i catechisti nelle parrocchie e nelle zone pastorali.

Vi proponiamo alcuni temi per un possibile percorso di formazione rimanendo a disposizione per altre tematiche da voi proposte.

1. "Il compito, le finalità, gli obiettivi e i contenuti della catechesi"
2. "Come programmare in catechesi: domande, azioni, strumenti e metodo"
3. "L'identità e la spiritualità del catechista"
4. "Nuovo catechista cercasi"
5. "La catechesi ai disabili"
6. "La catechesi con l'arte"

INCONTRI CON I REFERENTI PARROCCHIALI PER LA CATECHESI

› **Mercoledì 3 ottobre 2018** ore 19.30

› **Mercoledì 16 gennaio 2019** ore 19.00

› **Martedì 28 maggio 2019** ore 19.30

I tre incontri si terranno presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II". Il primo e il terzo saranno dedicati rispettivamente alla presentazione dell'offerta formativa e alla verifica. Il secondo alla condivisione delle "buone prassi" di catechesi familiare presenti nelle parrocchie.

“Li AMÒ sino alla FINE”

Percorso formativo-spirituale
con i **separati-divorziati** che non escludono la fedeltà

a cura di **don Mimmo Massaro**
Direttore Ufficio Pastorale della Famiglia

“Le famiglie sono tutte preziose! Anche quelle che si sono spezzate e che sembrano briciole cadute per terra. Anche questi pezzi di famiglia sono pregiati e la Chiesa deve fermarsi a raccogliarli, quasi come fa con i frammenti del pane eucaristico”. Le “famiglie spezzate” rappresentano, dunque, una ricchezza per le nostre comunità, che va valorizzata nella pastorale.

Con questo strumento l'Ufficio Diocesano di Pastorale della Famiglia (UDPF) intende favorire il sorgere nel territorio diocesano di un'iniziativa per chi ha sperimentato la fragilità nella propria vicenda nuziale. Rimane, comunque, l'impegno di ogni credente e di ciascuna comunità parrocchiale mostrare sempre nei confronti di queste sorelle e fratelli l'amore misericordioso, accogliente e fedele del Signore, senza mancare di sostenerli con la preghiera.

“L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto”: dice Gesù nel Vangelo di Marco (10,9); è importante che gli sposi cristiani – anche nei momenti di fatica e di maggior difficoltà – possano cogliere il lieto annuncio racchiuso in queste parole. A tale scopo l'UDPF ha voluto dare avvio a un itinerario per **accompagnare ed aiutare quegli sposi che, trovandosi a vivere la separazione, non escludono di vivere la fedeltà al loro matrimonio.**

I fondamenti di una pastorale “con” e “per” i separati-divorziati fedeli

«Due altri sacramenti, l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. Se contribuiscono anche alla salvezza personale, questo avviene attraverso il servizio degli altri. Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio. (CCC 1534)».

La Chiesa non può pensarsi senza la famiglia costruita sul matrimonio; essa costituisce non solo un oggetto privilegiato della sua cura pastorale, ma un soggetto di primo piano nell'annuncio e nella trasmissione della fede. La famiglia cristiana è una realtà essenziale della vita della Chiesa e della vita sociale e costituisce una risorsa decisiva per l'educazione alla fede e per l'edificazione della Chiesa come comunione¹.

È così importante l'amore sponsale, che il Signore proprio per la custodia di esso ha fatto dono di un sacramento, quello del matrimonio; non solo perché con l'aiuto del suo Spirito gli sposi custodissero il loro amore, ma addirittura affinché questo amore potesse assumere



le stesse misure dell'amore di Cristo per la Chiesa, dell'amore di Dio per l'umanità.

Ora, ogni storia di famiglia che nasce da un amore vero, che poi passa attraverso difficoltà ed imprevisti, o addirittura il fallimento, è una storia abitata da Dio, **un Dio che non viene mai meno alla sua promessa, ma che rimane fedele e non abbandona mai nessuno.** In virtù del sacramento del matrimonio, pertanto, gli sposi partecipano, godono, hanno il

dono di amarsi immergendosi nell'amore indissolubile di Cristo per la Chiesa. Sono chiamati, facendolo crescere, a capire e a godere dell'indissolubilità voluta da Dio per farci godere di una unità tale da essere indissolubili.

È un dono, non un recinto giuridico, anche se noi troppo spesso guardiamo al matrimonio indissolubile come a una legge, a una norma, e non come ad una caratteristica dell'amore. **Dio ha un amore indissolubile verso gli sposi**, ha un amore indissolubile verso ogni separato e ogni divorziato che non cessa di essere suo figlio, e in quanto tale da Lui amato.

Le ragioni di un percorso formativo-spirituale

La proposta diocesana di un itinerario formativo-spirituale per i separati-divorziati fedeli vuole essere anzitutto un atto di fede. La Chiesa nella preghiera eucaristica del rito del matrimonio ci fa pregare con un ricordo particolare verso gli sposi attraverso queste parole: *“Ricordati, Signore, dei tuoi figli [...] perché la grazia di questo giorno si estenda a tutta la loro vita”*. Non escludere la possibilità di vivere la fedeltà al proprio matrimonio, nonostante non sia più possibile la convivenza coniugale, significa **credere nella potenza di quella grazia** che rende possibile vivere secondo Dio ciò che sembra impossibile agli uomini.

L'itinerario vuole essere espressione di una vicinanza attenta e solidale cui è invitata la comunità cristiana, attraverso l'accompagnamento con la preghiera di questi fratelli (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie*, n. 14), e suscitare un'esperienza di fraternità ecclesiale dove sia possibile condividere il vissuto comune di frattura e lacerazione. Come Chiesa sentiamo il dovere di sostenere i coniugi separati nella loro pena e solitudine, di aiutarli a vivere con dignità e nella fede il loro dolore, accompagnandoli a ritrovare un senso alla loro vita.

La Chiesa esprime quindi la sua stima verso quanti, pur separati o divorziati, scelgono la strada della fedeltà, senza lasciarsi coinvolgere in una nuova unione, impegnandosi nei propri doveri famigliari e adempiendo alle proprie responsabilità di cristiani. Il loro esempio

¹ Cfr. Benedetto XVI, Discorso di apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma su Famiglia e Comunità Cristiana, 6 giugno 2005

di fedeltà e di coerenza cristiana è degno di rispetto e può diventare un luogo concreto di annuncio della fede in Gesù Risorto, più forte della morte che si sperimenta nel fallimento coniugale. In maniera diversa, ma non per questo meno eloquente, questi sposi diventano segno di contraddizione dentro il nostro mondo, fermento evangelico della cultura, perché continuano ad essere una parola vivente di quel Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio (cfr. Gv 3,16).

La struttura dell'itinerario

Queste persone non rappresentano solo un problema di cui occuparsi oggi, ma sollecitano una pastorale che con le sue iniziative ed attività formative possa piantare l'aratro più in profondità (nelle coscienze) e non correre il tragico rischio di "arare la polvere".

L'itinerario tende a favorire il cammino ecclesiale ed apostolico di santificazione della persona separata-divorziata che non esclude la possibilità di vivere la fedeltà al proprio matrimonio. Si tratta di un cammino, pensato su incontri mensili finalizzati a un progressivo e graduale approfondimento dell'esperienza della separazione nella luce del mistero dell'amore di Cristo e della Chiesa.

Presupposto fondamentale è lasciarsi guidare dal Signore, affinché ogni proposta possa divenire uno strumento per una crescita spirituale ed umana della persona separata-divorziata, perché viva serenamente la propria condizione di vita e per un suo fecondo servizio apostolico nella parrocchia, nella Chiesa, nel mondo.

A chi è rivolto il percorso?

Gli incontri sono strutturati per coloro che vivono la condizione di "separato" e/o "separato-divorziato" e desiderano intraprendere un cammino con il Signore per ricevere "luce" sulla possibilità di poter continuare a vivere la "fedeltà" al Sacramento del Matrimonio.

È rivolto pertanto a chi vive in situazione di separazione o divisione e non nega la possibilità di rimanere fedele.

Le tematiche

I titoli degli incontri che proponiamo insieme ai brani biblici di riferimento sono:

1. Accoglienza, conoscenza reciproca, presentazione (Gv 4,6-15)
2. Separazione-divorzio: recuperabilità cristiana di un'esperienza dolorosa (Mt 3,13-17)
3. Il dolore (Gb 3,3-4.9-10.20-26; 2Cor 1,3-5)
4. La solitudine (Gen 2,18-24)
5. Quale tratto del volto di Gesù nel separato/a fedele? (Gv 11,1-44; Lc 9,28-36)
6. Il perdono (1Cor 11,23-26)
7. La preghiera (Gv 4,21-24; Mt 6,5-6.9-13; 7,7-11)
8. La fedeltà nel tempo (Gv 20,1-2.11-18; Mt 5,1-12)
9. La lotta spirituale (Ef 6,10-20; Gc 1,12-18)
10. La fecondità ecclesiale (Gv 15,1-11)
11. Un amore che può continuare; come? (Lc 24,13-35; Gv 19,25-30)
12. Da separato/a, quali relazioni? (Gv 3,1-8)
13. ... e i figli? (Sir 30,1-13)
14. Il Sacramento del Matrimonio rimane ancora un dono? (Mt 19,1-12)
15. "...perché porti più frutto" (Gv 15,1-11)
16. "...va' dai miei fratelli e di' loro..." (Gv 20,11-18)

Strumenti privilegiati... senza disdegnarne altri

La preghiera e i Sacramenti

Ogni incontro sarà ritmato dalla preghiera. La preghiera iniziale di ispirazione biblica, oltre che favorire la predisposizione all'ascolto, vuole sottolineare che siamo chiamati a camminare sempre guidati dalla Sacra Scrittura. **La cura della propria vita spirituale attraverso il nutrimento con la Parola, i sacramenti, la vita ecclesiale fraterna e la direzione spirituale** sono "indicazioni" utili per accogliere e riscoprire il dono di grazia ricevuto con il sacramento del matrimonio e diventare segno sacramentale e annunciatore particolare dell'amore incondizionato di Dio.

È indiscutibile l'importanza della preghiera e dei sacramenti, quali l'Eucaristia e la Riconciliazione, anche per chi vive con difficoltà e freddezza la fede, dal momento che ha la capacità di riaprire un percorso di fiducia e di affidamento traditi, rasserena e fa sperimentare



la familiarità della comunità e, in un certo senso, ricrea un'atmosfera di famiglia, soprattutto per quelli che sono più soli e rimuginano la loro situazione dolorosa.

In qualche occasione sarà proposta l'adorazione, momento particolarmente forte nel percorso, in cui si può vivere un vero abbandono nelle mani del Signore, lasciando che Lui si prenda cura di noi.

Quando?

Gli incontri sono realizzati a cadenza mensile, a cominciare da novembre 2018, e per la durata di almeno due ore. **Saranno proposti incontri pomeridiani domenicali** per dare maggior spazio agli scambi di gruppo e alla preghiera.

Dove?

Presso i locali della **parrocchia "Madonna della Grazia"**.

Chi guida il percorso?

Una équipe composta dal direttore dell'UDPF, una persona consacrata, una persona vedova, alcuni separati fedeli, una coppia di sposi. **Gli incontri sono aperti anche a chi volesse fare esperienza diretta di questa proposta**, per cui qualche volta possono partecipare anche persone o sacerdoti interessati.

È noto il detto *"l'amore è eterno finché dura"*, ma noi siamo convinti invece che *"l'amore dura se è eterno"* e, per esserlo, ha bisogno di restare unito al Solo che è Eterno.

Domenica 2 dicembre 2018

Giornata diocesana di **Avvenire**. Nelle parrocchie si potrà ritirare copia del quotidiano con pagina dedicata alla nostra diocesi

SOVVENIRE alle necessità della Chiesa

I **dati** del **2017**. C'è ancora **scarsa informazione** e **partecipazione**

Don Leonardo Lovaglio

Incaricato diocesano

La Giornata nazionale di sensibilizzazione al sostegno economico alla Chiesa Italiana, come negli anni passati, la celebriamo, nelle nostre comunità parrocchiali, il 25 novembre, solennità di CRISTO Re, sottolineando il valore e il significato delle offerte per i sacerdoti. Riflettiamo su questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.



Servizio per la promozione
del sostegno economico
della Chiesa Cattolica

Dati a livello nazionale

I dati si riferiscono al 2017 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 102.820 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con un aumento, rispetto al 2016 del 29% per un totale di euro 9.609.811 con un aumento dell'2,6 % in più rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2017 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 32.780 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.883 abitanti. Il loro sostentamento è costato 538.837.441,56 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

Comunità parrocchiali	40.165.251,52	pari al	7,5%
Stipendi e pensioni personali	93.125.945,28	pari al	17,3%
Redditi dei patrimoni diocesani	39.839.833,91	pari al	7,4%
Offerte per i sacerdoti	9.365.946,11	pari al	1,7%
Fondi otto per mille	356.340.464,74	pari al	66,1%.

Come si vince molto chiaramente, le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute, non riescono a decollare e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli; **forse perché nelle nostre comunità se ne parla ancora molto poco**, non si danno le giuste informazioni e si fa pochissima formazione ai nostri fedeli.

Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2017, è diminuito del 3,3% passando da 8.121 a 7.854

Le offerte raccolte sono state di euro 247.704,36 con un calo del 9,9 %.

Dati diocesani

Nell'anno 2017 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.639.968,40 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati assegnati il **20,8%** per le opere diocesane di culto e pastorale, **20,1%** per le opere diocesane di carità, **36,2%** per il sostentamento dei sacerdoti che operano nella diocesi. La percentuale del **20,7%** è stata spesa per l'edilizia di culto, la percentuale del **2,2%** è stata spesa per i beni culturali.

Nell'anno 2017 sono stati sostenuti, in media, 83 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.883 abitanti.

Il loro sostentamento è costato **1.386.904,19 euro**. Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

Comunità parrocchiali	115.389,00	8,3%
Stipendi e pensioni personali	253.479,76	18,3%
Reddito del patrimonio diocesano	54.844,69	4,0%
Offerte per i sacerdoti- 2016	6.862,30	0,5%
Fondi otto per mille	956.328,44	69,0%

La comunità diocesana come ha risposto all'appello per le offerte per sacerdoti?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. **Globalmente il numero delle offerte è diminuito da 117 (2016) a 109 (2017)** con un calo di 8 offerte pari al 6,8 in negativo. Gli offerenti: nel 2010 il numero delle offerte era stato di 157. La raccolta delle offerte è passata da 6.812,30 (2016) a 7.359,80 (2017) con un aumento del 8,0%.

Se le offerte sono state, nel 2017, 109, il numero degli offerenti è stato di 83 (alcuni hanno fatto più offerte durante l'anno), con una media di uno ogni 1.883 abitanti.

Solo 83 persone hanno fatto le offerte per i sacerdoti nella nostra diocesi. È un dato che ci deve far riflettere e penso ci debba far sorgere qualche domanda sul nostro operato.

Esaminiamo i dati città per città:

Andria

In aumento il numero delle offerte 85 (anche il 2016, 85); in aumento anche la raccolta in euro che passa da 5.303,00 a 5.374,00 con un saldo positivo del 1,3%.

Canosa

Registra un calo rispetto all'anno scorso scendendo da 16 a 13 offerte, pari al 18,8% in meno; la raccolta in euro balza da 530,00 a 1.471,00 con un aumento del 177,5%.

Minervino Murge

Crolla il numero delle offerte da 16 a 11 con un calo del 31,3 %, e registra, per la raccolta in euro, un calo pari del 47,5% di euro passando da 979,30 a 514,00.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUSSOLOTTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che, dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità, è servito a coinvolgere i fedeli.

Questi dati dimostrano, ancora una volta, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci ancora per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.

Coltivare l'ALLEANZA con la TERRA

Iniziative della Caritas nella 13ª Giornata per la Custodia del Creato

Samantha D'Eliso

Giovane in Servizio Civile

In occasione della 13ª Giornata per la Custodia del Creato, la Caritas diocesana di Andria ha indetto domenica 30 settembre, una giornata ecologica presso la "Guardiola". La scelta del luogo non è stata casuale, in quanto, l'ex-residenza vescovile si appresterà a diventare opera-segno per i giovani della diocesi. Questa giornata quindi è nata con l'intento di **sperimentare la capacità di prendersi cura dell'ambiente** attraverso uno spirito di fraternità.

I giovani, arrivati alla Guardiola in bici, hanno fatto colazione con i prodotti del Commercio Equo e Solidale offerti dalla Bottega Filomondo, e dopo una breve presentazione della giornata, si sono cimentati nei **lavori manuali**, come la pulizia dei locali. In seguito, hanno consumato il pranzo, preparato e offerto della Coop. Soc. Sant'Agostino, sede nella quale sto prestando Servizio Civile Nazionale, della durata di un anno. Nel primo pomeriggio, insieme ad una mia collega, abbiamo incontrato i giovani e abbiamo parlato loro del Messaggio che il Papa ha trasmesso «a tutti gli uomini di buona volontà» in occasione della Giornata Mondiale di preghiera per la Cura del Creato. Abbiamo commentato con loro alcuni passi salienti attinti dall'Enciclica "**Laudato si'**" nella quale il Santo Padre invita all'azione, «tramite progetti volti a promuovere lo studio e la tutela degli ecosistemi, orientati allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e di un'alimentazione più responsabile».

Una constatazione dura ma obiettiva della realtà che ci circonda, in cui drammatica è la situazione ambientale, in particolare l'uso improprio di un bene così fondamentale come l'acqua. Infatti, nonostante sia un diritto umano essenziale, poiché garantisce la sopravvivenza delle persone, l'accesso ad acqua potabile e sicura è per molti difficile, se non impossibile. È su questo tema che il papa Francesco invita a riflettere poiché non si può non ascoltare il grido disperato di tante popolazioni che vivono con soli 10 litri al giorno a fronte dei 245 litri pro capite dell'Italia. Dalle ultime indagini statistiche infatti, l'Italia si classifica ai primi posti tra i consumatori di "oro blu" in Europa. Allora la domanda nasce spontanea. Cosa può, ciascuno se non divenire consapevole delle conseguenze che le proprie scelte e atteggiamenti, possono ripercuotere su l'umanità intera? È dunque, dovere di tutti comprendere come ridurre gli sprechi d'acqua nelle nostre mura domestiche e non, attraverso il decalogo delle buone norme anti-spreco, con cui si è conclusa la discussione con i giovani presenti alla Guardiola.



Momento del lavoro

L'altro appuntamento cardine si è tenuto, invece, il 15 ottobre nel Teatro Oratorio Salesiano sulla **relazione tra Salute e Territorio**, tema analizzato attraverso gli esperti del settore quali il **dott. Vincenzo Coviello**, Epidemiologo dell'Asl Bat, che ha esplicitato in cosa consiste la sorveglianza operata dalla Sanità Pubblica, e il **Mons. Domenico Pompili**, Vescovo di Rieti e presidente della Commissione Episcopale CEI per la cultura e comunicazioni sociali. Il dott. Coviello si occupa di analizzare macro-fenomeni che interessano tutta la popolazione. A proposito dell'incidenza delle patologie diffuse nel nostro territorio, soprattutto i tumori al fegato e il mieloma, si evince una **stretta correlazione tra la mortalità e gli effetti quali reddito e scolarizzazione**. Il rischio di mortalità infatti è più alto lì dove si registra una maggiore deprivazione materiale e sociale.

Difficile è, invece, il rapporto tra uomo e ambiente in una popolazione dilaniata a causa del territorio - denuncia Mons. Pompili. Per questo motivo è indispensabile cogliere il messaggio di Papa Francesco, donato nella **Laudato si'**, in cui «<Tutto è connesso>», prosegue. Non bisogna pensare alla natura come mero oggetto da sfruttare secondo un principio utilitarista; bisogna darsi dei vincoli, delle regole per far sì che si possa migliorare la società in cui viviamo; e infine bisogna comprendere che la questione sociale non può prescindere dalla questione ambientale.

Quest'anno è stato proposto a tutte le comunità di **vivere il "tempo del creato"**. Un mese dove le parrocchie hanno potuto proporre dei segni e dei gesti di attenzione verso la "casa comune" del mondo. Ad esempio la **parrocchia Cuore Immacolato di Maria** ha valorizzato l'orto parrocchiale in modo che oltre ad avere un'utilità sociale, sia strumentale ai fini didattici per l'acquisizione di una maggiore consapevolezza della tutela dell'ambiente; infatti i ragazzi che frequentano il catechismo, a turno, accompagnati dalle loro rispettive insegnanti e da un adulto "esperto" visitano l'orto. Ai ragazzi si propongono momenti di riflessione sui problemi ambientali e sociali tra loro collegati che investono il territorio parrocchiale e non solo; oppure la **parrocchia B. V. Immacolata in Minervino Murge** che continua la raccolta dell'olio esausto o delle parrocchie **Madonna di Pompei** e **San Giuseppe Artigiano** che hanno avviato un percorso di riflessione sulla **Laudato si'** e hanno distribuito un questionario che aiuti nella lettura del territorio e poi giungere alla costituzione di un gruppo ecologico stabile, alla maniera delle comunità della **Laudato si'** ispirate dal vescovo di Rieti.



In ascolto all'intervento

INVITATI per SERVIRE

Il campo di formazione per giovani volontari

Flaviana Cassano

Formatrice Caritas

“Un giorno padre Galaction pose questa domanda a un eremita che aveva incontrato per caso nella foresta: «Ditemi, padre: quando verrà la fine del mondo?» E quel sant'uomo, sospirando, rispose: «Lo vuoi sapere, padre Galaction? Quando non ci sarà più sentiero tra l'uomo e il suo vicino!»: con questo aneddoto il 29 agosto scorso ha preso il via il progetto della **Caritas diocesana, Invitati per Servire**, giunto ormai alla sua 11ª edizione. I 36 ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 18 anni, provenienti da Andria e Minervino, hanno avuto la possibilità di vivere per 3 giorni consecutivi, presso la parrocchia San Riccardo, un intenso campo di formazione non solo per incontrare i loro compagni di viaggio, ma per conoscere a 360 gradi il progetto.

Ad accompagnarli in questo **Anno di Volontariato Sociale (AVS)** sarà la figura di **Martin Luther KING**, leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani, di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario della morte. Di fatti, guidati dalla Prof.ssa **Gabriella FALCICCHIO**, docente di pedagogia interculturale e ricercatrice presso l'Università degli Studi di Bari, i ragazzi si sono avventurati nella storia della non-violenza, alla scoperta di quelli che ne sono stati i personaggi simbolo, sino ad arrivare a King ed alle sue campagne.

Parallelamente al tema d'anno, i ragazzi si sono accostati anche ad alcuni dei temi cardini del progetto: *“felicità e vocazione”* con don **Vincenzo CHIEPPA**, direttore dell'ufficio dioce-

sano per le vocazioni; *“i giovani tra vocazione e servizio”* con don **Alessandro MAYER**, direttore della Caritas della Diocesi di Oria, e la sua equipe; *“il sogno dei giovani nella Parola di Dio”* con don **Francesco di TRIA**, parroco di M. SS. dell'Altomare. Questi temi verranno approfonditi poi ulteriormente negli incontri di formazione che saranno svolti quindicinalmente, durante l'intero anno.

Pilastro fondamentale di questo progetto, insieme alla **formazione**, è il **servizio** che i ragazzi svolgeranno per 2 ore ogni settimana. Perciò, in questi 3 giorni, hanno fatto la conoscenza dei responsabili delle sedi in cui presteranno servizio al fianco di minori e adulti in situazioni di disagio, disabili e anziani. Oltre alla formazione ed al servizio, in questo anno i ragazzi avranno anche la possibilità di fare **vita comunitaria**, per 2 settimane l'anno, di prendere parte ad attività di promozione e, di vivere l'esperienza estiva del **campo di lavoro**. Il campo di formazione, accompagnato dalla preghiera mattutina e pomeridiana, si è concluso venerdì 31 agosto u.s. con **mons. Luigi MANSI**, vescovo della Diocesi, che, oltre a guidare il momento di preghiera, si è messo in gioco rispondendo alle domande dei ragazzi, su ciò che si aspettano dalla Chiesa e dalla sua persona; infine, li ha esortati a vivere con pienezza questo anno di grazia e ad essere testimoni, con questa esperienza, di una Chiesa che cammina al fianco dei giovani e di uno stile di vita diverso da quello che la società presenta.

E... per un anno che comincia... c'è un anno che volge al termine: il 19 settembre scorso, presso la parrocchia S. Andrea Apostolo, con la consegna degli attestati ai ragazzi dell'anno 2017/18, c'è stato il **passaggio di testimone**. I giovani che hanno camminato seguendo le orme di don Lorenzo Milani e l'esempio della sua scuola di Barbiana, hanno così concluso il loro anno di volontariato sociale, ma non il loro servizio: facendo tesoro di tutto quello che questa esperienza ha donato loro, potranno continuare ad offrire il loro tempo e la loro vita agli altri. **Don Mimmo FRANCAVILLA**, direttore della Caritas di Andria, ha guidato il momento di preghiera con una riflessione sulla *lettera di Papa Francesco ai giovani in occasione del Sinodo dei Vescovi*, invitandoli a proseguire il loro cammino, spinti dalla chiamata che continua a risuonare nel loro animo, con tenacia, perché pur essendo alla base della piramide, costituiscono la parte più solida su cui la Chiesa può contare: *“Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare (...) Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori (...) «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore»”*.

Chi sono i ragazzi dell'AVS?

Fiorenza Moschetta

Formatrice Caritas

I ragazzi che partecipano al progetto di AVS 2018/19, promosso dalla Caritas diocesana, sono 35 (31 ragazze e 4 ragazzi) e hanno un'età compresa tra i 16 e i 18 anni, e provengono da Andria (30 ragazzi) e da Minervino Murge (4 ragazzi) più una ragazza di Corato.

Le scuole frequentate sono il Liceo Classico - Linguistico - Scienze Umane “C. Troya” e il Liceo Scientifico “R. Nuzzi”, non mancano alunni dell'ITIS “Jannuzzi”, l'ITES “E. Carafa”, il Liceo Musicale “Casardi” di Barletta, l'IPSIA Archimede di Barletta, e l'Istituto Professionale per i Servizi Sociali “Colasanto”. Tra i ragazzi al-

cuni di loro frequentano realtà parrocchiali e sono attivi nelle attività (S. Andrea, Cuore immacolato di Maria, SS. Trinità, S. Paolo, SS. Sacramento, B. V. Immacolata, Gesù Crocifisso di Andria, S. Michele e l'Immacolata di Minervino). **La maggior parte dei ragazzi è venuta a conoscenza dell'esperienza dell'AVS attraverso le testimonianze dei propri amici**, altri attraverso la promozione del progetto svolta all'interno delle scuole e delle parrocchie e qualcuno mediante esperienze dirette di fratelli o sorelle, che in passato hanno partecipato all'esperienza.

Molti ragazzi frequentano già alcune realtà significative del territorio: MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica), UNTALSI, Misericordia e alcuni fanno parte di gruppi scout.

Il gruppo si compone soprattutto di giovani che si avvicinano all'esperienza per la prima volta, spinti dalla voglia di mettersi in gioco e crescere, dal desiderio di cominciare ad essere vicini al prossimo attraverso la scelta del volontariato e dalla ricerca di esperienze significative, molti altri hanno deciso di rivivere l'AVS, orientati a scelte sempre più mature di volontariato, volte a fare dello stesso uno stile di vita.

L'AVS a Roma

Francesca Lidia Fasciano

Volontaria AVS

Domenica 14 ottobre noi giovani volontari dell'Anno di Volontariato Sociale siamo stati in Piazza S. Pietro per partecipare alla canonizzazione di papa Paolo VI (pontefice dal 1963 al 1978, timoniere del Concilio Vaticano II), dell'arcivescovo Romero (difensore dei poveri in San Salvador in piena repressione politica, assassinato nel 1980) e di altri 5 santi. "Costoro - ha affermato papa Francesco nell'omelia - hanno percorso il cammino verso le sorgenti della gioia: l'incontro con lui, la scelta coraggiosa di rischiare per seguire Gesù, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via".

Due figure care alla Caritas: mons. Romero per il suo impegno a favore dei campesinos,

degli ultimi ed emarginati, degli oppressi; **papa Paolo VI**, che il 2 luglio 1977 fondava in Italia la Caritas dandole un volto particolare, quello della "pedagogia dei fatti". E in modo particolare ha ricordato che "Paolo VI (...) oggi ci esorta ancora a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità." Il vangelo raccontava di un giovane che ha chiesto a Gesù il modo per ottenere la vita eterna. Il Signore gli ha risposto "donarsi", così il pontefice ha esteso l'invito a tutti noi fedeli: "Anche a te Gesù dice: "vieni, seguimi!". Vieni: non stare fermo, perché non basta non fare nulla di male per essere di Gesù. Seguimi: non andare dietro a Gesù solo quando ti va, ma cercalo ogni giorno; non ac-



Foto di gruppo dei partecipanti alla Celebrazione

contentarti di osservare dei precetti, di fare un po' di elemosina e dire qualche preghiera: trova in Lui il Dio che ti ama sempre, il senso della tua vita, la forza di donarti." È sembrato che stesse parlando proprio a noi, tra le più di settanta mila persone che in quella piazza, in attesa sin dalle prime luci dell'alba, erano lì, come me, a vivere una delle esperienze più emozionanti della vita. Noi volontari abbiamo accettato l'invito del papa prima ancora che ci venisse offerto. Abbiamo scelto di donarci agli altri, di cercare Gesù non solo quando ne abbiamo voglia, e lo abbiamo trovato nelle persone che ogni giorno, sacrificando parte del nostro tempo, aiutiamo con il nostro servizio.

"Non lasciate cadere la PROFEZIA"

Dom Helder Camara e papa Francesco profeti del **nostro tempo**

Rossella Fusano

Giovane in Servizio Civile

Qualche tempo fa, la Caritas diocesana di Andria, ha proposto un incontro di riflessione e testimonianza, condotto da **padre Marcelo Barros**, monaco benedettino brasiliano, il quale ha parlato dell'importanza e dell'evoluzione del dono della **profezia**, da **dom Helder Camara a papa Francesco**.

La scelta, da parte di padre Marcelo, di improntare la sua riflessione partendo da monsignor Camara, il "vescovo delle favelas", non è stata casuale. Fu proprio lui, infatti, negli anni ottanta del Novecento, ad ordinarlo sacerdote e a lasciargli un mandato, quando egli si recò a salutarlo, per l'ultima volta, sul suo capezzale. **"Non lasciare cadere la profezia"** - queste le parole del vescovo rivolte al novello presbitero - **"perché il nostro compito deve essere quello di diventare trasparenza di Dio"**.

Che cos'è, allora la profezia, se non che quel coraggio, da parte del cristiano, di svegliare il passato con un linguaggio che si adegui al mondo attuale; se non che quel coraggio di porgere l'orecchio del cuore alla chiamata

dello Spirito di verità, per ascoltare quello che, oggi, chiede a ciascuno di noi. Dio, che ha dato all'uomo il dono della parola, segno distintivo e caratteristico del genere umano, desidera che egli possa portare avanti il suo ministero cristiano, come costruttore di pace e testimone del Suo amore, universale e multiforme. **Essere cristiano, infatti, vuol dire avere dentro di sé un fuoco che arde e non si consuma, perché vive nell'attesa e nella passione del desiderio stesso di Dio.** Anche se in una piccola parte, quindi, è importante dare testimonianza della nostra fede, nei vari ambiti nei quali operiamo quotidianamente. Lo stesso dom Helder ripeteva sempre: **"Mi piacerebbe essere solo una semplice pozza d'acqua che riflette il cielo"**. Il vescovo, che incantava quando parlava, era capace di vedere vicine le cose lontane, di trasformare una baracca in una casa accogliente, di intravedere nel rospo il volto del principe azzurro e di fare del suo piccolo giardino un regno delle meraviglie. Era un autentico profeta.



Padre Marcelo Barros e le giovani in Servizio Civile

Allo stesso modo, nel nostro tempo, papa Francesco si fa portavoce di una profezia risemantizzata, che **vuole una chiesa profetica, in uscita e tutta rivolta ai poveri**, dove i laici, i sacerdoti e i religiosi debbano essere in comunione fraterna e in perfetta armonia. Per non lasciare che la profezia cada nel torpore di una vita vuota e dissoluta, dove gli uomini non hanno più la capacità di meravigliarsi, occorre, allora, che i cristiani siano sempre testimoni autentici di speranza e di nuova luce, perché essere profeti, infatti, vuol dire non perdere mai la capacità di avere uno sguardo lungimirante e innamorato della vita.

"Ogni **UOMO** è casa del **RE**"

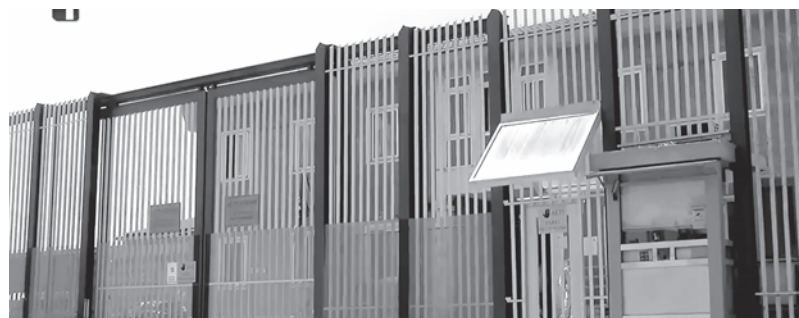
Un **pellegrinaggio** alternativo della **Caritas** nel **carcere** di **Avellino**

Federica Civita

Giovane in Servizio civile

"Dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia". San Paolo, con questa frase, ci invita a portare carità nei luoghi in cui scarseggia, in quei posti dove è difficile seminare, coltivare e raccogliere il frutto della carità. Per questo motivo, la Caritas di Andria ha fatto un **pellegrinaggio alternativo**, recandosi nel **carcere di Avellino**, in una delle "Basiliche Maggiori" di cui parla don Tonino Bello: "Basilica vuol dire Casa del Re, ogni uomo è Basilica Maggiore, ogni uomo è casa del Re"

La condanna deve essere concepita come forma di recupero. Per questo motivo all'interno del carcere vengono svolte delle attività di formazione che devono essere strumento di crescita, di costruzione di un proprio bagaglio culturale e di esperienza. "La cultura rende liberi", ecco perché nella struttura di Avellino ci sono 3 istituti scolastici: scuola elementare, media, istituti professionali come geometra e artistico, ma anche laboratori teatrali, hobbistici, artigianali (per esempio l'arte prese-



piale); nati per potenziare le capacità dei detenuti. "La più grande carità è formare uomini di carità". Si dice che il carcere sia fallimentare, che sia la raccolta indifferenziata della devianza. **In realtà non è l'attività del carcere ad essere fallimentare ma la società che non permette ai detenuti di reinserirsi nella vita sociale.** È su questo che dobbiamo migliorare come comunità.

Cosa fare? Non vivere di pregiudizi, guardare il detenuto come un semplice uomo che ha sbagliato, ma che può riprendere la sua vita in mano, portarla in salvo e cercare di rimediare agli errori commessi. "Dio è amore, non da giudizio".

"L'uomo non è il suo **errore**"

Storia di una **giovane famiglia** accompagnata dalla **Caritas parrocchiale**

Maria Zagaria

Progetto Policoro

"L'amore per essere vero deve costare fatica, deve svuotarci del nostro io", queste sono le bellissime parole di santa Teresa di Calcutta che vengono in mente accostandoci alla storia di R. e sua moglie L. (di cui viene mantenuta la privacy), una giovane famiglia di una parrocchia della nostra Diocesi, che in un momento di grande difficoltà ha scelto di svuotarsi del proprio orgoglio e bussare umilmente alla porta della Caritas parrocchiale.

R. e L., quasi quarantenni, si conoscono da adolescenti e da allora non si sono mai persi vista. **Una vita vissuta insieme condividendo il lavoro e il sogno di mettere su famiglia.** Si sono sempre occupati di vendita ambulante, seguendo le orme del padre di lui, venditore ambulante presso varie aree mercatali, con il quale R. non ha mai smesso di lavorare.

Diversi i progetti lavorativi avviati assieme: nel 2006 hanno avviato una prima attività commerciale e quando questa non consentiva più di coprire le spese, c'è stato un secondo tentativo nel 2010, con gli stessi articoli ma in un'altra città. Questi coraggiosi investimenti hanno permesso a R. e L. di realizzare il sogno di sposarsi. Tuttavia, la crisi economica, che iniziava a fare sentire i primi effetti devastanti sulle piccole attività commerciali, ha purtroppo inciso negativamente anche sulla loro.

E in questa fase particolarmente delicata, dove la difficoltà di affrontare il quotidiano diventa quasi insormontabile, R. si ritrova a fare **una scelta sbagliata** che segnerà per sempre la sua vita. Attratto dal guadagno veloce e consigliato da cattivi compagni per risolvere i problemi economici, all'insaputa di sua moglie, **comincia un'attività di spaccio** che gli comporterà in non molto tempo l'arresto. Dopo un primo periodo di detenzione in carcere, passano mesi in cui R. è costretto ai domiciliari e **sua moglie si dà da fare per cercare aiuto.** Si rivolge dapprima ad una realtà del territorio dedicata proprio a chi si trova a vivere tali problema-

tiche, senza però ricevere riscontro. In un secondo momento decide di bussare alla porta della sua parrocchia dove si sente subito accolta dal suo parroco e dagli operatori della Caritas.

Questo incontro ha segnato nella loro storia una vera svolta: il Signore si è manifestato nella loro vita attraverso l'accoglienza e la carità. R. e L. hanno trovato comprensione e assistenza e insieme hanno iniziato un cammino di risalita che li ha portati a prendere coscienza dell'errore commesso e il conseguente desiderio di riscatto. Per un aiuto più sostenibile e meno "assistenziale", R. e L. sono stati presentati agli animatori di comunità del Progetto Policoro e insieme all'operatore della Caritas parrocchiale, dopo accurate valutazioni, si è ritenuto opportuno aiutarli attraverso il **Prestito della Speranza, il microcredito promosso dalla Caritas italiana**, per far sì che R. potesse riprendere il suo lavoro per i mercati, dopo mesi costretto ai domiciliari.

Oggi, R. e L., dopo questa esperienza sono più forti nel loro amore e più sereni: sanno che non sono soli e che possono contare su una comunità che è pronta a sostenerli. In cambio, L., in questi mesi ha avuto il desiderio di mettersi in gioco e, nella logica cristiana secondo cui **"c'è più felicità nel dare che nel ricevere"**, ha iniziato a prestare servizio nella Caritas parrocchiale verso chi è in stato di bisogno.

La carità ci insegna che **"l'uomo non è il suo errore"**, come diceva don Oreste Benzi. Ad accostarci alla vita di R. e L., si colgono tante lezioni: prima tra tutte, quella di non cedere alla vergogna e di chiedere aiuto, di ricominciare da se stessi e non arrendersi, perché, per quanto ci si possa sentire continuamente messi a dura prova dalla vita, e per quante scelte sbagliate possiamo prendere, ci sarà sempre spazio per il ravvedimento e il perdono.

Alla fine di questa storia si riparte dall'amore, quello tra R. e L., e da una comunità cristiana che si fa prossima e accompagna verso mete inedite.

70 ANNI e non li dimostra

I festeggiamenti nella parrocchia **Gesù Crocifisso**

Florinda Ieva e Angela Cavaliere

Parr. Gesù Crocifisso

70anni sono trascorsi da quando il 2 ottobre 1948 la chiesa **Gesù Crocifisso** di Andria fu eretta a parrocchia dal vescovo Giuseppe Di Donna. Gli anni potrebbero sembrare tanti, ma, come ha sottolineato la sera del 2 ottobre durante la celebrazione eucaristica il vescovo Mansi, "tanta parola è stata annunciata e tanta grazia è stata donata attraverso i sacramenti in tutti questi anni" per cui la comunità si è mantenuta giovane, dinamica ed entusiasta.

Il parroco della comunità **don Cosimo Sgaramella** ha indicato le motivazioni dei Festeggiamenti: "la comunità ha voluto rendere lode a Dio per la sua storia, per la sua ricchezza di santità, per le fragilità e per tutti quei passi compiuti insieme con l'unico obiettivo di edificare una comunità salda e compatta nella fede e nell'amicizia e riempire il quartiere del profumo del Vangelo".

I festeggiamenti si sono aperti con una **missione giovani e famiglie** che si è tenuta dal 21 al 23 settembre. Le suore francescane alcantarine che l'hanno tenuta hanno incontrato giovani, giovanissimi, bambini, adulti e famiglie e a tutti hanno donato una ventata di gioia, allegria e pace perché chi ha incontrato Gesù, dicevano, è nella gioia; ribadendo così ciò che spesso Papa Francesco ci ripete: "Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". Incontrando gli adulti e le famiglie le suore hanno sottolineato che nelle famiglie e nella comunità c'è bisogno di gareggiare nel "dare" nel "perdonare" nell'"amare".

Durante l'**adorazione eucaristica** tutti siamo stati invitati a "stare con Gesù" per intensificare il dialogo e la comunione con Lui. La missione si è conclusa con un **pranzo comunitario** svoltosi nel cortile della parrocchia: 180 persone di tutte le età e provenienze comprese quelle nel bisogno hanno vissuto un autentico momento di fratellanza in un'atmosfera festosa ed hanno sperimentato il senso della comunione e della condivisione, ciò si è protratto nella settimana dal 25 al 28 settembre con tornei di calcetto pallavolo e scopone.

Una **lectio** è stata tenuta da **don Mimmo Massaro** su At.4, 32-35. La riflessione ha posto l'accento sul modo di vivere della prima comunità unita nel nome di Gesù. Per loro la vita piena di fede doveva avere riflessi anche nei rapporti quotidiani con le persone della comunità che si riconoscevano nella fede. Ciò che è stato messo in risalto è il rapporto di solidarietà e comunione tra i membri della comunità che una volta instauratosi non può più tollerare la presenza dei fratelli e sorelle indigenti da qui: "il mettere tutto in comune".

La Celebrazione presieduta dal Vescovo



Domenica 30 settembre la comunità ha partecipato allo **spettacolo teatrale "U Parrinu"** con e di Christian di Domenico. Il monologo, nato dall'amicizia con **Padre Pino Puglisi** ucciso dalla mafia, è stato dedicato alla sua memoria. E' stata ripercorsa la sua vita di sacerdote che con coraggio e determinazione nel quartiere Brancaccio di Palermo ha cercato di strappare alla strada e alla criminalità tanti ragazzi. "Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto" ha detto Papa Francesco "li sottraeva alla malavita" Padre Pino Puglisi, educatore instancabile dei giovani, ha incarnato l'annuncio di Gesù Cristo nel territorio, assumendone tutti i problemi per farli propri della comunità.

La **rievocazione storica** dei momenti più significativi dei 70 anni di vita parrocchiale è stata affidata alla voce di testimoni che, sollecitati dalle domande del giornalista Aldo Losito, hanno ricostruito la vita della comunità. Quanta ricchezza spirituale, quanta fede vissuta in genuina semplicità, quanta devozione riservata al Cuore di Gesù e Maria è emersa!

È stato messo in evidenza il cammino della comunità che guidata da pastori illuminati sempre più è andata orientandosi sulle orme di Gesù.

Il 2 ottobre, festa del 70°, il vescovo sua ecc. **mons. Luigi Mansi** ha presieduto la celebrazione eucaristica concelebrata da molti dei sacerdoti che si sono avvicendati negli anni nella parrocchia. È stato un momento di intensa preghiera e sentita partecipazione. Durante l'omelia il vescovo ha messo in risalto la festa degli angeli custodi che la chiesa festeggia il 2 ottobre ed ha ricordato che tutti abbiamo accanto un angelo che si prende cura di noi fin dalla nascita e che sapere di essere amati, illuminati, custoditi e guidati da un angelo dovrebbe darci tanta pace; poi ha invitato ciascuno di noi a diventare angelo del fratello, ad accogliere e custodire chi ci è accanto o ci passa accanto.

I festeggiamenti si sono conclusi con un **concerto meditazione** con la presenza del coro parrocchiale di venticinque elementi guidato dal maestro Giavinto Pizzolorusso e le meditazioni scritte da don Savino Lambo e lette da cinque lettori e don Mimmo Massaro. Un unico filo conduttore ha unito il canto e la meditazione. Partendo da un invito ad aprire le porte a Cristo per vedere quanto è buono, la meditazione si è snodata attraverso la ricerca del Suo Volto, del Suo Regno, per proseguire in una supplica ad Dio ed agire per non smarrirsi, in una richiesta del dono della pace e un invito ad amare sempre ed infine a condividere il pane ricevuto da Gesù mettendo in pratica l'invito di Gesù "Date voi stessi da mangiare".

Tanta ricchezza, tanti stimoli, sollecitazioni e riflessioni perché la comunità faccia tesoro di tutto quello che ha vissuto per proiettarsi verso un futuro modellato sulle prime comunità dove l'ideale perseguito era la carità piena e sincera; è questo ciò che ha auspicato don Mimmo Massaro nel suo incontro.



Un momento di festa

Sulla via della BELLEZZA

Il **nuovo altare**
della chiesa di **S. Teresa del Bambin Gesù**

Agata Pinnelli

Parr. S. Teresa del Bambin Gesù

Nell'ambito delle manifestazioni celebrative per la ricorrenza della festa parrocchiale di **S. Teresa del Bambin Gesù** si è svolta una cerimonia di profonda intensità: la **consacrazione del nuovo "Altare"**. La liturgia è stata celebrata dal **vescovo Luigi Mansi**, con la presenza di vari sacerdoti.

Autore del progetto artistico è Pietro Zagaria, intorno al quale hanno saputo interagire le varie professionalità occorse con il fine di mettere in moto una fede più viva in Cristo Risorto attraverso una consapevolezza della spazialità liturgica.

Durante la celebrazione eucaristica di consacrazione – svoltasi il 27 settembre – il **vescovo mirabilmente ha posto un momento di riflessione sulla Bellezza, richiamando S. Agostino che nel suo percorso di conversione ha seguito la via della Bellezza**, precisandone in Dio l'Artefice e lo Splendore Massimo. Ha voluto sottolineare non solo la Bellezza dell'altare o del creato, ma soprattutto la Bellezza evangelica del cuore, che rappresenta la speranza di combattere, cambiare, acquisire una forma mentis solidale con Dio, un cuore che vive, sente, agisce con il vangelo.

Il nuovo altare è la pagina vivente della **Bellezza** che si è voluta esternare eliminando ogni traccia di mutismo. Davanti ad esso ora, **leggiamo e mastichiamo consapevolmente la Bellezza di Cristo nel suo divenire amore e cibo per tutti noi nella scuola del cuore**.

La nuova spazialità liturgica, infatti, non consiste in una serie di elementi a se stanti, ma **sono spazi vivi e integranti, che parlano**, in cui si compiono gli eventi della nostra salvezza, dove si rinnova una sublime verità: **"l'incontro salvifico con Cristo"**.

L'**altare** è segno di Cristo, non a caso la sua forma è un **cubo**: richiama l'ara dell'Antico Te-

stamento, dove venivano immolati gli animali del sacrificio, ma anche l'**Apocalisse di S. Giovanni Apostolo**, in cui si parla dell'**altare del cielo**, inserito in un tempio quadrato, le cui pareti sono esposte ai quattro punti cardinali, simboleggiando la universalità, nel **progetto di Salvezza e di Amore di Dio attraverso il dono della Parola**. La forma rettangolare degli altari richiamando solo la **"Cena Eucaristica"** è sembrata adombrare il Memoriale del sacrificio di Cristo, del Suo gesto d'Amore.

Nella parte bassa dell'altare sono visibili dei tagli che richiamano la **lettera V**, non sono inserimenti per arricchire la bellezza estetica, ma per rappresentare il **mistero della salvezza**. La simbologia della lettera parla concretamente del mistero della salvezza di cui si parla nella **lettera di S. Paolo ai Filippesi: l'abbassamento di Cristo alla dimensione dell'uomo con la discesa agli inferi e il Suo innalzamento insieme all'uomo verso Dio**.

La **Croce** conficcata nella profondità del pavimento, indica l'**universalità della salvezza e proprio per questo è luminosa**, non un elemento materiale in cui si manifesta la brutalità dell'uomo, ma è luce, è vita, è gioia, rappresenta l'incontro dell'uomo con Cristo Risorto.

La **spazialità dell'altare è area alta**, distinta con un pavimento sopraelevato, elemento che lo differenzia da tutti gli altri spazi collocati in basso, mettendo in risalto l'azione di salire verso il Divino, sacrificandosi per l'Umanità. L'**ambone**, è lo spazio celebrativo della **Parola di Dio**, che per proclamarla bisogna innalzarsi, proprio come suggerisce il suo significato etimologico di **"movimento, gestualità"**, significato che già di per sé comunica un qualcosa, come ad esempio il **Sinai, da cui è disceso l'antico decalogo, il monte delle beatitudini da cui Cristo proclama il nuovo dettato; ed anco-**



La celebrazione di consacrazione con il Vescovo.

ra, come la pioggia scende dal cielo sulla terra e non vi ritorna senza averla irrigata e fecondata, così la Parola di Dio scende in mezzo a noi per irrigare, riempire i nostri cuori di grazia. Anche attraverso la materialità si evangelizza, come si evince dalla esortazione incisa sulla parete frontale dell'ambone quasi a dire che la Parola di Dio arriva nel nostro cuore come una sinfonia armonica di voci e strumenti diversi ma tutti convergenti: «...Figlio dell'uomo... mangia questo rotolo...lo lo mangiai. E fu per la mia bocca. Dolce come il miele» Ez. 3,1.3.

La **sedia** è lo spazio liturgico di chi è chiamato a presiedere l'assemblea. **È stata posizionata lateralmente, più in alto rispetto all'assemblea e sull'asse dell'ambone proprio perché il progettista ha voluto evidenziare una verità semplice: il sacerdote è il primo ad essere chiamato ad ascoltare la Parola di Dio**. Per questo non è in linea con l'assemblea che è più in basso, ma è sotto la Parola. Questa comunione di posizionalità, pur diversa, ma sempre sotto la Parola, mette in risalto la grandezza della **"Parola"** a cui tutta l'assemblea e il sacerdote devono sottostare.

Il **tabernacolo** è lo spazio in cui tutto deve parlare della **presenza di Cristo**. La sapienza artistica, con cui è stato realizzato, è tangibile nel fine bassorilievo della Custodia Eucaristica, posto al centro, capace di rapire con immediatezza lo sguardo e il cuore del credente, nonostante la sua piccolezza, in quella colata dorata, sapientemente lasciata senza alcuna decorazione distraente.

Gli **angeli** completano la parete del tabernacolo, **essi sono i custodi e gli adoratori dell'Eucarestia**, ma anche **i cantori**.

Questo momento liturgico di consacrazione del nuovo altare è stato inserito **nella ricorrenza della festa parrocchiale di Santa Teresa** perché la nostra **santina è testimonianza di un rapporto speciale con la Bellezza**. Infatti Ella traeva sempre dalla Bellezza circostante lo stimolo per il suo esercizio d'amore in Gesù e con Lui per gli altri. La santina ci invita a percorrere il nostro **"sentiero personale"** nel silenzio interiore, nella profondità dell'essere, dei propri limiti per incontrare la Bellezza di sé, e degli altri, liberi di porsi domande, di meditare, di mettersi in cammino verso la Verità, piuttosto che subire affermazioni, testimoniandone così la Bellezza nel quotidiano, in ogni sfaccettatura della Vita che chiede di essere ascoltata,

Il nuovo altare nella chiesa S. Teresa del Bambin Gesù



Le DIECI PAROLE

Un **percorso** formativo
sui **Comandamenti**

Don Vincenzo Del Mastro

Vicario Parrocchiale Parr. SS. Trinità



Dal 19 Ottobre presso la comunità parrocchiale Ss. Trinità ha avuto inizio il cammino sui **“Dieci Comandamenti”** o meglio sulle **“Dieci Parole”** ideato da don Fabio Rosini, responsabile della pastorale vocazionale della diocesi di Roma. Dopo una attenta riflessione sulla lettera pastorale del nostro vescovo, abbiamo cercato di pensare ad un cammino che possa o almeno tentare di rispondere a quella richiesta che Gesù ci fa nel Vangelo di Marco: *“Date loro voi stessi da mangiare”* (Mc, 6,37). E così dopo la mia esperienza a Roma, con don Peppino Buonomo e con il consiglio pastorale, abbiamo deciso di iniziare questo percorso che affianca sia quello dell’AC, sia il cammino zonale per i giovani che dall’anno scorso si sta portando avanti. Ultimamente stanno tornando di moda i Dieci Comandamenti.

Articoli sulla stampa, libri, riflessioni e quant’altro, danno spazio a questa tematica. Questo è un **fenomeno sorprendente** se si pensa a quanto forte sia stato l’impulso, nella storia del pensiero occidentale recente, a liberarsi di ogni imposizione, di ogni legge. La parola *“comandamento”* può far credere che si tratti di qualcosa che viene imposto dall’esterno e che domanda il passivo assoggettamento. Se le cose stessero così, l’istintivo moto di ribellione sarebbe giustificato; si tratta – in realtà – di una caricatura. L’equivoco nasce proprio dal fatto che oggi siamo abituati a guardare alla libertà come alla condizione nella quale non ci sono vincoli da riconoscere, né alcuna forma di dipendenza. Eppure qualcosa non torna perché **il Dio che dà le 10 parole è lo stesso che libera il popolo dalla schiavitù**: l’avrebbe fatto per sostituirsi al faraone? Non ne ha alcun bisogno perché Dio è già Signore di tutto, a differenza degli esseri umani che – se hanno questa ambizione – sono costretti ad imporre il loro dominio... Allora di cosa si è trattato? Questa domanda ci ha portati a chiederci se sia perfino opportuno rispolverare i Dieci Comandamenti o meglio le *“dieci Parole”* ed usarle come mezzo di annuncio a riguardo di quel destinatario specifico che sono i giovani e gli adulti. È questo il tempo per *“tenere a mente la legge data sul monte Oreb al servo di Dio, Mosè?”* (cf Mal 3,22)

A latere c’è un altro fenomeno strettamente collegato: la scomparsa, nelle società sviluppate, come la nostra, dell’analfabetismo. Era ieri che una parte non piccola di persone non erano in grado di leggere, anche se questo ci sembra lontanissimo nel tempo. Quindi la gente *“sa”* di più, i giovani in primis. Ma cosa sanno? **Sapere poco può significare sapere bene, sapere molto (nel campo divulgativo di cui stiamo parlando) è spesso sapere male, superficialmente.** Qualità e quantità hanno i loro contrasti. Le persone di questo inizio millennio sanno molto e male. Tirando le somme i giovani e anche gli adulti di oggi, sanno molte cose, assai contraddittorie e ricevute da molte fonti contrapposte. È chiaro che questa è un’analisi tagliata con l’accetta, in poche righe, una generalizzazione che richiederebbe mille distinguo. Ma cerchiamo di arrivare da qualche parte e non cadiamo nei tombini degli approfondimenti sterili.

In un’epoca di vuoto di paternità e di crisi dell’autorità, presentare con certezza i parametri della vita ha buon gioco perché dopo tutta la devastazione del relativismo, offrire con chiarezza e con la certezza dell’amore quei parametri, vuol dire **aiutare a crescere**. Via via i giovani che ascoltano le 10 Parole ricevono i parametri degli aspetti più disparati della loro esistenza e pervengono all’accensione di un desiderio

nel loro cuore: vivere come dice quella Parola, che non è altro che una radiografia di Gesù Cristo, unico che può compiere la Parola (*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento* Mt, 5,17).

Che cosa sono, allora, le dieci parole del Decalogo? Sono gli orientamenti che Dio ci offre perché non ci perdiamo lungo il cammino dell’esistenza. Si tratta di una parola che suona *“dura”*, ma sappiamo che la durezza distingue il vetro dal diamante: se una cosa non costa nulla, forse non vale niente... Non si tratta, però, solo di questo: sono anzitutto parole che esprimono il desiderio di relazione che Dio ha nei nostri confronti. La *“religione”* corrisponde a questo: è *“legame”* (etimologicamente il termine latino *“religio”* rimanda al verbo *“ligare”* cioè *“legare”*). Ma ci possono essere fondamentalmente due tipi di legame: quello subito e quello scelto. Anche l’amore, infatti, è legame ma, essendo scelto, viene riconosciuto costituire una dipendenza desiderata e cercata e quindi diventa relazione. Forse ci siamo lasciati influenzare da coloro che hanno presentato il Decalogo come imposizione, facendone una forma di schiavitù, mentre Dio lo dette a una massa di schiavi che aveva chiamato a essere liberi, perché diventassero *“popolo”* cioè raggiungessero la maturità: ecco perché rimanda alla relazione con Lui, ad un legame che parla il linguaggio dell’amore.

Abbiamo oggi un analfabetismo esistenziale dove ogni scelta è incerta, e si vive a casaccio. Abbiamo perso le istruzioni per l’uso. Adoperiamo la vita, il corpo, l’affettività, l’amicizia, il tempo, come un elettrodomestico sconosciuto, spingiamo i bottoni a caso. La felicità sembra un incidente fortuito, e l’alchimia della vita pare ineffabile. Pecore senza pastore, che hanno rifiutato il pastore culturalmente, esistenzialmente, scientificamente. La vita dunque ha le sue istruzioni per l’uso, ha la sua filigrana di autenticità. Se è vero che bisogna passare dalla Legge alla Grazia, è pur vero che l’uomo che non conosce neanche la Legge è un cieco senza punti di riferimento.

A tutto questo, però, c’è un *“ma”*. **I toni clericali.** Qui è dove si inceppa questo meccanismo della Provvidenza, perché è la parte che ci riguarda, che dipende da noi. Se il messaggio è la Sapienza del Padre, rivelata al Sinai e destinata ad ogni persona di ogni epoca, e il destinatario è questa pecora dolorante del terzo millennio, chi è l’emittente? Un moralizzatore? Un emittitore di rimandi ai *“doveri”*? Un espettatore di richiami ai *“valori”*? Un apodittico diffusore di imperativi categorici kantiani? Un paladino dell’etica? Per amor di Dio, no!

Il rischio è che ci si metta a suonare con un nuovo strumento la **solita vecchia musica**. La gente prima di ascoltare il contenuto di quello che si dice, ascolta la musica delle parole. E se la musica è noiosa, o, peggio, esigente, moralista, non ascolta.

Per essere ascoltati bisogna saper parlare ai poveri da poveri e non da teoreti. E, magari, **parlare da innamorati**. Non perché lo si sappia fare. Perché lo si è. Dobbiamo temere un neo-moralismo. Il Cristianesimo non è un’etica. **Il Cristianesimo è una persona, Cristo.** I Dieci Comandamenti sono stati applicati da Dio Padre, *in primis*, a se stesso, e lo abbiamo visto nel corpo crocifisso del suo Figlio Unigenito. Le Dieci Parole sono lo stile di vita di Dio.

Per i giovani gli incontri sono ogni Venerdì alle 21.30. Per le famiglie e gli adulti la Domenica alle ore 19.45 con cadenza quindicinale.

La MISERICORDIA nei bronzi di Mattei

Don Antonio Basile
Collaboratore Parr. S. Paolo Ap.

*Il 15 ottobre 2017 lascio la comunità dell'Altomare.
In quel passaggio importante della mia vita sacerdotale
chiedo "per me" all'amico scultore Luigi E. Mattei un'opera
che possa richiamare costantemente al mio spirito il servizio pastorale
reso per 22 anni nella parrocchia-santuario di Maria SS.ma dell'Altomare in Andria.
Dopo pochi giorni l'artista mi presenta due bozzetti
su cui mi viene chiesto di operare una scelta;
piacciono tutti e due perché richiamano bene
il Giubileo della Misericordia (2015-2016) e il santuario mariano.
Perciò chiedo che vengano realizzati ambedue:
il Crocifisso della Misericordia e la Madonna della Misericordia,
due bronzi ora in mio possesso.*



MADONNA CON BAMBINO

detta "DELLA MISERICORDIA"
(Scheda preparata dall'autore)

bassorilievo

autore: Luigi E. Mattei

tecnica: terracotta patinata, bronzo e polvere di marmo

misure: cm 45x30

(nella rappresentazione: la Madre suggerisce al Figlio il gesto misericordioso)

Descrizione: il citato suggerimento riprende l'esperienza che vuole quello destro del Cristo "braccio della Misericordia" e il sinistro "della Giustizia", quindi appunto quest'ultimo è trattenuto dalla Madre mentre con l'altro il Piccolo imita il generoso esempio materno.

(L'argomentazione sulla simbologia delle braccia è stata trascritta dall'autore nel Crocifisso della Misericordia che S. Ecc.za l'Arcivescovo (di Bologna) ebbe in dono a Villa Pallavicini il 21 gennaio 2016).

La scultura di Mattei rappresenta la Madonna con in braccio il bambino Gesù: la Madre insegna al Figlio il gesto della misericordia. Maria, con la sua, trattiene la mano sinistra del Bambino, e con la destra distesa verso il basso indica gli uomini verso i quali usare misericordia.

CROCIFISSO DELLA MISERICORDIA

Lo stesso gesto lo troviamo nell'altra opera, il "Crocifisso della Misericordia", replica del Crocifisso donato all'Arcivescovo di Bologna, S. E. Mons. Matteo Zuppi, il 21 gennaio 2016. Gesù sulla croce ha la mano sinistra "trattenuta" perché inchiodata; con la mano destra, staccata dalla croce e tesa verso il basso, ripete il gesto della misericordia appreso dalla mamma negli anni dell'infanzia. Una intuizione formidabile, certamente anche "didattica" nei confronti dei genitori di oggi. La famiglia è la prima scuola nella quale si impara a vivere concretamente la misericordia.

PIETÀ DELL'ALTOMARE

Se la misericordia divina è essenzialmente l'amore infinito del Padre che si rivela massimamente nella passione del Figlio Crocifisso, possiamo affermare che il tema della misericordia divina è parti-colarmente presente nella produzione artistica di Mattei che è possibile ammirare nel santuario di Maria SS.ma dell'Altomare in Andria: la **Pietà dell'Altomare** e la **Via Crucis all'Altomare**! Non è certamente questo il luogo per analizzare le due opere; tuttavia, un accenno è opportuno. **Innanzitutto la Pietà**, l'opera voluta nel 2004 a completamento e integrazione della Penitenzieria. Maria, Madre di misericordia, mostra il Figlio (=Misericordia fatta carne) ai tanti devoti che entrano nel santuario a Lei dedicato e, con la mano destra posta accanto alla ferita del costato, indica a tutti che il cuore trafitto del Cristo è la fonte inesauribile della misericordia di Dio. Dal costato di Cristo l'artista fa scaturire, non poche gocce, ma un "fiume" di sangue che, insieme a quello che scorre dalle mani e dai piedi, va ad alimentare l'acquasantiera scavata nella pietra ai piedi del Tratto, allusione nella forma circolare al fonte battesimale e al calice dell'altare!

(Continua alla pagina seguente)



VIA CRUCIS ALL'ALTOMARE

È l'opera ideata e realizzata a ricordo dell'anno della fede (2012-2013) e inaugurata all'inizio della quaresima, il 13 marzo 2014, nel primo anniversario della elezione di Papa Francesco, il pontefice che della misericordia ha fatto il fulcro del programma pastorale, fin dall'inizio del suo servizio episcopale a Buenos Aires. La Via Crucis è "il racconto della misericordia divina che si fa storia". L'opera di Mattei contiene alcune soluzioni artistiche particolarmente felici.

Due opere, ideate e non realizzate

Ci sono ancora due opere di Mattei, pensate per il santuario dell'Altomare, ma non realizzate: il Fonte battesimale e la Porta "Mater Misericordiae". Qui se ne parla per completare l'informazione e la documentazione sul lavoro svolto nel santuario.

Il Fonte battesimale.

Nei giorni dell'inaugurazione della Via Crucis, approfittando della presenza in Andria dello scultore, si iniziò ad elaborare un progetto di "Fonte battesimale", che risultasse ulteriore sviluppo dell'evento pasquale inserito allusivamente nella XIV stazione della Via Crucis con l'inserimento della figura di San Francesco; opera da collocare sul pavimento nell'angolo formato dai due gradini sottostanti. Furono elaborate diverse ipotesi, ma gli eventi successivi consigliarono di attendere tempi migliori.

La Porta "Misericordiae Mater"

A fine estate 2016, al gruppo di amici che ha collaborato più direttamente per l'arricchimento artistico del santuario, giunse la promessa di una buona offerta (non meglio determinata!) da un benefattore, somma da utilizzare per una eventuale "Porta dell'Altomare" in ricordo del Giubileo della Misericordia, durante il quale Papa Francesco aveva parlato di Maria, Madre di misericordia. Chiesi, pertanto, a Mattei di elaborare una ipotesi di intervento per riparare il portone del santuario nelle parti ammalorate e inserirvi un segno artistico per ricordare l'Evento di grazia. La proposta, accettata con entusiasmo dall'artista, portò subito alla elaborazione del progetto della "Misericordiae Mater". Ma, di fronte al relativo preventivo di spesa, risultò del tutto insufficiente la somma promessa dal benefattore; per cui la proposta operativa fu inserita nel programma dei sogni.

Ora, con il permesso dell'autore, il progetto viene pubblicato così come l'artista lo ha elaborato.

MISERICORDIAE MATER LA PORTA DELL'ALTOMARE

Relazione sintetica

La proposta

La Porta a scomparti, derivante dalla tradizione radicata negli edifici sacri di ogni tempo, affascina per la stessa apparente costrizione a rendere l'idea dell'infinito in spazi contenuti. Ricordando per prima quella di San Zeno a Verona, fu proprio una Porta di questo tipo a determinare convenzionalmente l'inizio del Rinascimento (1401 – Porta nord del Battistero di Firenze) e da questo caposaldo di storia e di arte si rimane continuamente attratti. *Poterne poi immaginare la realizzazione per un tempio in cui la mia presenza artistica è così intensa e rappresentativa, mi trova nella più completa disponibilità.*

La proposta consiste quindi nel restauro dell'infisso esistente, recuperandone le parti ammalorate, nella realizzazione di diciotto rilievi da fissare in ognuno dei "lacunari" che ora si presentano con un oggetto piramidale tipo "diamante". Quindi modelli in bronzo patinato tale da armonizzarsi con la superficie lignea sottostante, cadenzati da borchie decorative e dalle lettere delle diciture di dedicazione.

Dunque una felice combinazione tra bronzo e legno, con la presenza di immagini il cui eloquente messaggio si pone già così all'esterno del sacro edificio.

I temi

La Porta "MISERICORDIAE MATER" o delle Beatitudini, si offre quale segno perenne dell'Anno giubilare in "versione mariana" e, quale varco della Misericordia, pone naturalmente al centro Cristo. Si compone del Crocifisso della Sacra Spina, di Maria Madre della Misericordia, dei simboli degli Evangelisti, di eloquenti immagini delle Beatitudini, infine della dedicazione complessiva e di quelle eventualmente particolari degli offerenti.

In altorilievo i sei quadri centrali, in rilievo medio gli altri dodici.

Lo schema

Le tre formelle della sommità delineano il Crocifisso con la corona di spine ai lati del quale, sotto le mani inchiodate, sono gli angeli del dolore, l'uno con la Croce "tratta dalle mani" di Maria SS.ma dell'Altomare, l'altro con la Sacra Spina; le tre sottostanti rappresentano la Madonna della Misericordia, nelle formelle a lato della quale aleggiavano gli angeli del gaudio e della gloria, che portano la rosa ed il libro propri della stessa immagine dell'Altomare.

Sotto di essa, in posizione di ambone (nella proclamazione dell'unico Vangelo), sono i simboli dei quattro Evangelisti (primo l'Angelo di Matteo, da cui è tratta la testimonianza del Discorso di Gesù).

A fianco, in lettura antioraria, le scene riferite agli argomenti delle Beatitudini, popolate da quanti sono così raccolti sotto l'ideale manto della Vergine, in una perenne Pentecoste.

Le figure di Gesù e Maria sono composte in un'unica "figura ad X".

Il numero otto, quello delle Beatitudini, si ricollega al Fonte Battesimale – all'ottavo giorno, il giorno della Risurrezione – poiché come con il Battesimo è la rinascita a nuova vita, l'attraversare la Porta della Misericordia rinnova le promesse battesimali ed è impegno di "vita nuova".

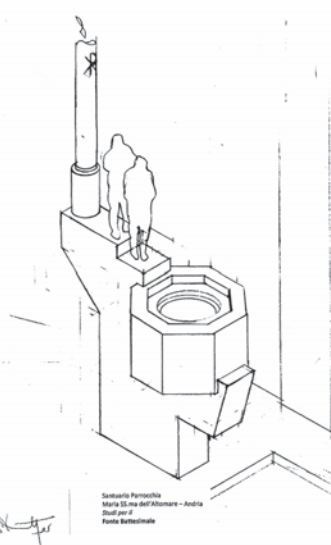
Citazioni

"Le Beatitudini sono il ritratto di Gesù e sono la via della vera felicità" (Papa Francesco)

"Le Beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù, annunziano le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli: sono inaugurate nella vita della Vergine Maria".

L'immagine della Madre sul cuore del Figlio recupera modalità proprie dell'iconografia bizantina.

Luigi Enzo Mattei, scultore



I disegni di altre opere di Mattei sul tema della misericordia sono contenuti nei Calendari pubblicati nel 2016 e 2017 a cura della parrocchia-santuario Maria SS.ma dell'Altomare.

Nuovo **PARROCO** al santuario Madonna del Sabato

La comunità ha accolto **don Peppino Balice**.
Il saluto grato e commosso a **don Nicola Fortunato**
chiamato a un altro compito pastorale

Amalia Masiello

Parr. Madonna del Sabato



Immissione canonica di don Peppino Balice

Santuario gremito, domenica 7 ottobre a Minervino Murge, per il saluto al parroco **don Nicola Fortunato**, che dopo sei anni ha lasciato la parrocchia per dedicarsi completamente al ruolo di cappellano delle Opere Pie Riunite.

Grande commozione durante la celebrazione sia da parte del sacerdote che di tutta la comunità, a testimonianza del forte legame che si è venuto a creare in questi anni.

Don Nicola ha celebrato alla presenza del Vicario di Zona; è seguito il **saluto dell'Associazione Madonna del Sabato**, che lo ha ringraziato per l'atteggiamento costruttivo con cui ha affrontato tante situazioni, mettendo sempre davanti il bene della Comunità, la Parola di Dio e la testimonianza personale, facendosi carico, fin dal suo arrivo a Minervino, dell'intera parrocchia, e delle tante attività.

L'essere stato chiamato a servire e guidare un complesso, a volte non facile, contesto parrocchiale, rende merito al suo operato di sacerdote.

In questi anni, don Nicola ha espresso chiare virtù, nella consapevolezza di agire sempre nel nome di Dio, soprattutto verso i meno fortunati e i più deboli; ha difeso e custodito i valori della Chiesa e i tesori del patrimonio culturale e d'arte presenti nel Santuario.

Con la sua autenticità sacerdotale ci ha insegnato ad amare anche chi ci ha offeso, chi ci ha reso qualche torto e, nell'impegno di offrirci la testimonianza di vero discepolo, **ci ha educato all'accoglienza del prossimo e all'attenzione verso chi è in difficoltà**; ci ha insegnato ad avere fiducia nella misericordia divina e questo apre il nostro cuore alla speranza, dandoci lo slancio per andare sempre avanti, sereni, nel nostro cammino.

Per questo, **tutta la comunità è grata a don Nicola per l'impegno profuso nell'opera svolta durante questi sei anni di ministero sacerdotale in mezzo a noi**, per il cammino fatto insieme, per i valori umani, sociali e cristiani proposti.

La celebrazione si è conclusa con un momento conviviale.

Giovedì 11 ottobre celebrazione presieduta dal Vescovo, Mons. Luigi Mansi.

Grande e festosa accoglienza per il nuovo Parroco, don Peppino Balice.

La presenza degli abitanti di Minervino Murge, venuti a conoscere il loro nuovo pastore, ha reso un momento speciale questo particolare evento.

La cerimonia è stata interrotta più volte da commossi e calorosi applausi, che hanno fatto percepire la partecipazione di tutti i presenti. Don Peppino è stato accolto, oltre che dalla gente, anche dai sacerdoti delle parrocchie del paese, che, per l'occasione, hanno concelebrato la solenne eucaristia assieme a lui ed al Vescovo.

Emozionante l'intervento di Mons. Mansi e quello di don Peppino.

È stato particolarmente toccante il rinnovo delle promesse sacerdotali, culminato con un lungo applauso da parte dei presenti. Un momento unico.

Don Peppino, al termine della celebrazione ha pronunciato il discorso di saluto, con invocazione a Maria, guida di ogni momento della sua vita e l'espressione della volontà di collaborare con tutti per favorire una stagione che porti frutti, secondo il volere di Dio.

È seguito il saluto dell'Associazione Madonna del Sabato, che ha formulato l'augurio di camminare insieme in sintonia, crescere e maturare nella fede e affrontare insieme fatiche e sacrifici.

Era presente alle due celebrazioni una rappresentante delle istituzioni locali, la Sindaca Lalla Mancini, che ha portato i complimenti e gli auguri di tutta l'Amministrazione.

La serata si è conclusa con un piacevole rinfresco.



Il nuovo **PARROCO** a S. Luigi a Castel del Monte

Riportiamo l'indirizzo di **saluto** di **Beppe Tortora**
del Consiglio pastorale parrocchiale

Beppe Tortora

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Ecc.za Rev.ma, carissimi don Riccardo e don Peppino, a nome dell'intera comunità parrocchiale di S. Luigi a Castel del Monte, porgiamo un caloroso saluto a Lei ed un abbraccio di benvenuto a don Riccardo. Questa comunità ringrazia Lei, Ecc.za Rev.ma, per la premura di Padre e Pastore perché ha voluto affidare questa porzione della Chiesa diocesana alla guida di un parroco nella persona di don Riccardo.

Ringraziamo don Peppino Lapenna che per 15 anni ha esercitato il suo ministero pastorale con dedizione a servizio di questa amata comunità.

Accogliamo te, don Riccardo perché, proseguendo nel cammino tracciato dai tuoi confratelli che ti hanno preceduto in questo incarico, **possa indicarci il sentiero che conduce al Padre.**

La nostra è una comunità particolare, ricca di arte, fede, storia e tradizioni, essa non ha le caratteristiche di una parrocchia urbana, poiché solo nei mesi estivi si popola, nelle contrade circostanti, di tanti fratelli e sorelle che, anche nella distensione del periodo estivo, sentono la necessità di incontrare il Risorto e di ascoltare la sua Parola.

Questa parrocchia è stata istituita nel 1962 da Mons. Francesco Brustia che volle porla sotto la protezione di S. Luigi in omaggio al suo venerato predecessore Mons. Luigi Pirelli.

Diversi sono stati i sacerdoti alle cui cure pastorali essa è stata affidata; primo parroco fu Sua Ecc. Rev.ma Mons. Riccardo Ruotolo, a seguire, don Sabino Matera, don Vincenzo Labriola che con abnegazione e sacrificio curò la fase della costruzione e realizzazione di questo tempio, grazie alla generosità della famiglia Ricciardi; don Raffaele Daniele -prima amministratore parrocchiale e poi parroco- don Giuseppe Capuzzolo, amministratore parrocchiale ed infine don Peppino Lapenna che oggi lascia il suo incarico di parroco per raggiunti limiti d'età.

Don Riccardo, ti abbiamo già accolto e ti vogliamo bene, ti abbiamo atteso in preghiera; siamo certi che anche tu ci vuoi bene.



Un momento della celebrazione eucaristica

Siamo pronti a continuare il cammino con nuovo slancio perché tu, indicandoci la strada, ci conduci al Padre.

Sei per noi fratello e guida sicura e, con lo stile sinodale che ci indica Papa Francesco, lavoreremo per costruire la Chiesa.

Siamo certi che tu sarai sempre ed anzitutto sacerdote e Pastore, secondo il modello evangelico di Cristo Buon Pastore.

Questa comunità che da oggi è la tua comunità ti chiede di "pascere il gregge" a te affidato, ponendoti avanti a lui per indicargli la strada per raggiungere le periferie esistenziali dove incontrare i fratelli lontani e da noi delusi, in mezzo al gregge per mantenerlo unito e dietro al gregge per evitare che nessun fratello rimanga indietro o si disperda.

Ti siamo grati per aver accolto in atteggiamento di fede e di ascolto della parola come tua comunità questa porzione del popolo di Dio in questa zona lontana dal centro urbano con tutte le difficoltà da ciò derivanti e per aver accettato l'invito del Vescovo a portare a compimento il progetto diocesano "Senza sbarre" a favore dei nostri fratelli detenuti presso la Masseria S. Vittore, situata nel territorio di questa parrocchia.

Benvenuto nella tua nuova famiglia, affidiamo

mo te ed il tuo ministero a S. Maria del Monte perché ti vegli con amore di Madre e a S. Luigi Gonzaga, nostro protettore. Duc in altum, caro don Riccardo, Ti vogliamo bene."

Durante l'omelia il Vescovo ha ringraziato don Peppino per il suo impegno pastorale ed ha incoraggiato don Riccardo a servire questa comunità anche nella realizzazione del progetto diocesano "Senza sbarre"; al termine della celebrazione eucaristica don Peppino ha salutato la comunità che in segno di gratitudine gli ha fatto dono di una targa-ricordo raffigurante S. Maria del Monte che sovrasta la foto della chiesa.



La targa ricordo donata a don Peppino Lapenna

In viaggio con **GULLIVER**

Oratorio intergenerazionale
nella parrocchia **S. Giuseppe Artigiano**

Equipe Grest-A
parr. S. Giuseppe Art.

Dall'8 all'11 ottobre 2018, la comunità parrocchiale di **San Giuseppe Artigiano** ha condiviso un percorso **Grest-A (oratorio intergenerazionale)**, il cui obiettivo è educare alla Parola di Dio attraverso vari linguaggi. In un primo tempo, i membri della comunità si sono incontrati per indicare alcune tematiche interessanti da poter affrontare in queste serate. Di comune accordo è stato selezionato il tema che poi avrebbe risonato nel corso degli appuntamenti: *"I Viaggi di Gulliver"* di Jonathan Swift.

In seguito, un'equipe composta da membri provenienti dai diversi gruppi formativi della parrocchia – Azione Cattolica, Anspi, catechisti – si è occupata della programmazione ed ha stilato, insieme al parroco, don Sergio Di Nanni, un percorso di quattro serate. Nel corso delle quali è stata trattata un'isola da cui è stato estrapolato il tema che ha guidato gli incontri: **Partecipazione, Percepire la Sacra Scrittura, Sfida e Fiducia, Percezioni**.

Le quattro serate hanno avuto come introduzione la lettura di un riassunto del testo *"I viaggi di Gulliver"*.

Per la **prima tematica** è intervenuto **don Mimmo Natale**, sacerdote della diocesi di Altamura, che ha presentato il tema della Partecipazione rifacendosi al suo testo *"Attrezzarsi per la città. Laboratori di formazione socio-politica"*. Si è partiti dall'ascolto di una canzone di F. De Gregori *"La storia siamo noi"* e, dopo un confronto di gruppo, è stato vissuto un laboratorio su ciò che per i presenti fosse la partecipazione cogliendone i pro e i contro. Questo esercizio ha condotto ogni partecipante allo sviluppo di una riflessione sugli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa. Il passo biblico di riferimento è stato Mt 21, 28-32.

Per la **seconda serata** è intervenuta la **dott.ssa Mariateresa Nuzzi**, formatrice Anspi nazionale, che ha fatto sperimentare un approccio al testo Sacro di tipo empatico facendo riferimento al brano Es 2,1-10. Tramite questo approccio è stato riletto il passo biblico attraverso le sensazioni di pancia, cuore e testa, rispettivamente istintività, affettività e razionalità. La serata, dunque, è stata un esercizio apparentemente ridondante, ma efficace nell'acquisire un metodo di lettura della Parola e dell'attualità.

Per la **terza tematica**, è intervenuto **don Sergio Di Nanni**, Parroco della stessa comunità, con cui è stato affrontato il paradigma della Sfida e della Fiducia. Dopo aver svolto attività ludiche inerenti al tema affrontato, è stato letto il passo biblico 1Sam 17,40-51 collegando in Davide e Golia la sfida che si è svolta tra i due personaggi e l'estrema fiducia riposta in Dio da parte di Davide.

Nella **serata conclusiva**, è intervenuto il **dott. Alessio Perniola**, Fisico, Divulgatore scientifico e Formatore Anspi Nazionale, con cui è stato trattato il tema della Percezione. Attraverso le proiezioni di illusioni ottiche e acustiche si è avuto modo di constatare come la verità che si percepisce, a volte, potrebbe essere distorta o potrebbe possedere più letture, anzi spesso risulterebbe a metà strada tra due verità differenti. A fare da sfondo nel corso della serata è stato il brano di Mt 13,10-23.

Una **quinta serata** è stata vissuta sabato 13 in cui si è fatta **verifica comunitaria** dell'esperienza Grest-A. Dai partecipanti è emerso un apprezzamento sulle modalità di incontro, coinvolgimento intergenerazionale e partecipazione nella riflessione sia personale che comunitaria, oltre che la bellezza del tema affrontato.

Un momento del percorso



WELELA

WELELA

*Eri una ragazza eritrea
scappata dalla tua terra
devastata dalla violenza della guerra.*

*Ansiosa e felice
già intravedevi le coste italiane
sperando di trovar fortuna e pace.*

*Invece sei arrivata... morta,
inghiottita come tanti tuoi fratelli
dal mare in tempesta
e dalla cattiveria di uomini
assetati di denaro sporco.*

*Ora riposi a Lampedusa
sepolta nel loculo di una donna siciliana
che ha voluto darti degna sepoltura,
come fece Giuseppe d'Arimatea
con Gesù*

deposto dalla croce.

*Sul muro in alto
ancora profumato di calce bianca
c'è la tua foto che muta
parla della tua giovinezza recisa,
segno dell'amore generoso
di questa santa donna ospitale.*

*A chi le chiede dicendole:
Ora non hai più un posto al cimitero",
lei, così risponde,
con un sorriso disarmante:
Dio provvederà a me,
come fa con i poveri Lazzari
sparsi nel mondo intero".*

Michele Critani
dehoniano

La passione laicale dell'**AZIONE CATTOLICA**

Le **prospettive** emerse dal percorso **"Azione Cattolica, Passione Cattolica"**,
in preparazione ai **110 anni** dell'Azione Cattolica diocesana

Natale Alicino

Presidente diocesano di Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è Passione Cattolica, per l'Uomo, per il Paese e per il Regno; è passione per l'uomo di qualsiasi estrazione culturale e sociale, di qualsiasi provenienza geografica; è passione per le necessità dell'uomo, per la sua vita interiore, per la sua crescita umana e culturale; è passione per le nostre città, per la Politica che passa dalla cura delle vocazioni laicali alla Politica; è passione per il Regno, per la missione evangelizzatrice, per la Chiesa diocesana e per le varie Chiese particolari che la compongono, per la comunione e la sinodalità. Questa è la sintesi del cammino vissuto in preparazione alla **Festa dei 110 anni dell'Azione Cattolica diocesana** che celebreremo il prossimo 29 dicembre.

Tre appuntamenti che ci hanno permesso di fare memoria delle *scelte* fondamentali della nostra Associazione, per poter così custodire ciò che è *essenziale*. Un percorso che ci ha permesso di ripensare alla nostra vocazione laicale e alla nostra associazione in questo particolare tempo caratterizzato da un contesto culturale che ha brama di laici che, realmente ispirati dal Vangelo, possano compiere scelte significative e piene di amore verso qualsiasi fratello, in favore della missione evangelizzatrice nella Chiesa e nella *res publica*.

Il percorso **Azione Cattolica, Passione Cattolica** è stata una proposta nata con il desiderio di tracciare la strada per rinnovare la nostra *passione laicale*. L'*audacia* di trovare nuove strade è, dunque - come spiegava Mons. Gualtiero Sigismondi in occasione dell'incontro nazionale per i centocinquanta anni dell'Azione Cattolica italiana - il *cantiere* a cui l'Ac non può rinunciare. Non si tratta di *rottamare* quello che l'esperienza della storia ha trasmesso, ma di *continuare* un cammino iniziato da altri prima di noi. Sarà necessario *custodire l'essenziale*, investendo sulla *cura della vita interiore*, che resta dimensione indispensabile per alimentare la passione dei laici. Una vita interiore che potrà essere significativa solo se sarà capace di generare e alimentare scelte coerentemente evangeliche da vivere nell'ordinarietà della vita.

Sarà quindi necessario - come affermato nell'ultima assemblea nazionale di AC dal cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero Vaticano per i Laici, la Famiglia e la Vita - *riaccendere la passione laicale per Cristo*, in particolare *nelle nuove generazioni*, condotti e ispirati *dalla fede e dall'ardore dei giovani agli albori dell'Azione cattolica*.

La passione che ne emerge sarà necessaria per vivere nella nostra società che è divenuta - come affermato dal prof. Luigi Alici, nell'incontro di apertura del percorso - la nuova *babele*, luogo in cui regna l'individualismo. In tale contesto, l'Azione Cattolica deve inevitabilmente continuare a favorire un **fecondo e generativo stile di dialogo** che riponga l'uomo in relazione con sé, con gli altri e con l'Altro.

Anche per questo l'Azione Cattolica diocesana è chiamata ad "aiutare la Chiesa a resistere sia alla tentazione di adeguarsi alla città terrena, mimetizzando la verità cristiana, sia all'illusione di contrapporsi al mondo, arroccandosi nella propria cittadella fortificata" come sostenuto dall'Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana Mons. Sigismondi in occasione dell'incontro nazionale di AC con Papa Francesco, il 30 Aprile 2017.

Infatti, il contesto ecclesiale da cui emerge una *de-responsabilizzazione dei laici*, incalza l'Azione Cattolica a rinsaldare la *passione* che ha sem-



pre caratterizzato la nostra storia laicale. Siamo sollecitati, cioè, a **restare pienamente innervati nel cuore dei nostri territori**, nella vita delle parrocchie, soprattutto nella vita concreta delle persone che camminano con noi in questa parabola complessa ma affascinante della storia. La traccia per vivere tale *passione*, oggi, è indicata con chiarezza da Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*: "una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa". Per questo desideriamo *fare dell'Azione Cattolica uno strumento semplice ma significativo per aiutare tutta la Chiesa, ciascuna Chiesa locale nella quale siamo radicati, a fare propria e vivere in profondità questa chiamata* come affermato dal Presidente Nazionale di AC Matteo Truffelli, in più occasioni.

Questo sarà possibile - come indicato da Papa Francesco - attraverso uno **stile sinodale**, che richiama ogni organismo, associazione, movimento e ufficio pastorale, e ogni individuo, laico e presbitero, a camminare *insieme*, evitando le fughe autoreferenziali e solitarie. In un esercizio di *corresponsabilità*, dialogo e discernimento proficuo, sarà possibile ricercare le vie significative per il proprio contesto e soprattutto per le persone del proprio territorio.

Accanto a questo, il contesto sociale lacerato dalle tante divisioni, insieme al contesto politico che oscilla tra il disinteresse, la disaffezione alla Politica e la rabbia che si manifesta attraverso forme di populismo, invita l'Azione cattolica a continuare nella **passione per la polis**, sempre presente nella storia associativa. Sarà necessario, quindi, rimodulare e rinviare tale passione, sollecitando la sensibilità alla vita pubblica, formando coscienze critiche, ma soprattutto facendo emergere e sostenendo vocazioni laicali alla politica, di laici competenti e mossi esclusivamente dall'interesse per gli altri.

Possa tutta l'Azione Cattolica diocesana essere sollecitata dalla ricorrenza della **Festa diocesana dei 110 anni**, per continuare a essere fortemente significativa nella nostra Comunità ecclesiale e nelle nostre città.

PROGETTARE per GENERARE

Un **Consiglio Parrocchiale** di AC
che progetta è un **Consiglio** che genera.
Intervista al sociologo **Natale Pepe**

a cura di **Vincenzo Larosa**

Vice Presidente diocesano di AC per il Settore Giovani

L'Azione Cattolica diocesana ha proposto ai Presidenti parrocchiali di AC un doppio appuntamento di formazione dal titolo **"Progettare per generare"**.

Tale proposta ha il desiderio di sostenere il prezioso servizio associativo dei Presidenti parrocchiali, in particolar modo quello all'interno del Consiglio parrocchiale di AC, luogo vitale di un'associazione parrocchiale, in cui si progetta avendo a cuore la vita delle persone. **Si propone l'intervista al dott. Natale Pepe**, sociologo e formatore nel settore delle politiche sociali e della salute, che ha coordinato il doppio appuntamento del Laboratorio Diocesano della Formazione per i Presidenti parrocchiali.

Cosa si intende con l'espressione "progettare per generare"?

Non tutte le progettazioni sono uguali. Ce ne sono alcune "sterili", non feconde, che non fanno nascere nulla. Quanti progetti conosciamo che non hanno avuto "gambe per camminare", che una volta completati sono stati poi rapidamente dimenticati. **C'è una modalità del progettare che passa attraverso la partecipazione**, il decidere assieme, l'incontro con l'altro e con gli altri. Non è il frutto di una mente che basta a se stessa, che proietta sul mondo la sua visione, immaginando che la realtà sia un foglio bianco che attende di essere scritto. **È un progettare capace di generare, di desiderare, di far nascere, di prendersi cura e alla fine di lasciar andare.** Ci sono progetti che mettono in moto qualcosa, che cambiano le persone, le mettono in movimento. L'idea è che facendo incontrare sguardi, risorse e competenze diverse, si possano creare inediti percorsi di lavoro e nuove e più efficaci risposte alle domande che l'oggi ci pone.

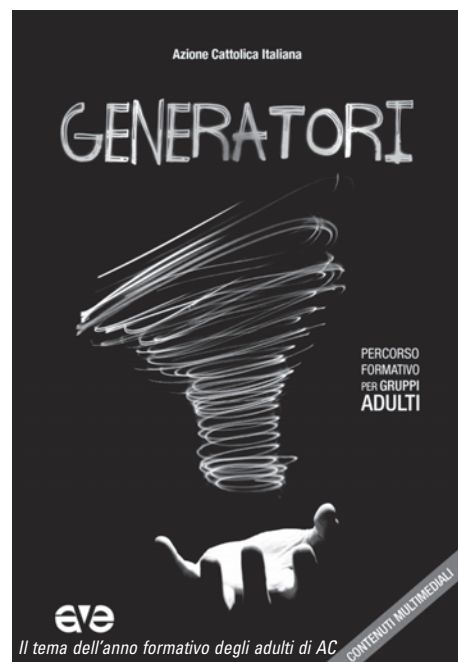
Se capisco bene, la progettazione per generare non può fare a meno della partecipazione, del coinvolgimento di chi si dovrà occupare della sua realizzazione.

Sì, esattamente. Questo è il nesso fondamentale. Non possiamo immaginare che gli altri siano "passivi" esecutori di ciò che pochi hanno deciso. Magari si impegneranno, per senso del dovere oppure per ragioni "contrattuali", ma questo non garantirà quel surplus di responsabilità, di motivazione, di senso, necessari perché il progetto possa crescere ed incidere. Ma c'è qualcosa in più che va sottolineato: la complessità della realtà difficilmente può essere compresa se non **passando attraverso un attento ascolto di quei saperi che potremmo definire "situazionali"**, legati cioè ad una conoscenza personale e diretta dei fatti, delle persone e dei territori.

Ma il rischio non è la confusione, l'affollarsi di spinte contrastanti che inevitabilmente portano ad una situazione di stallo, di non decisione?

Il rischio c'è ed è fondato. La partecipazione richiede di essere "facilitata", resa possibile, accessibile: richiede competenze specifiche ed una cultura diffusa. Ha bisogno di facilitatori che accompagnino i processi di progettazione, basati sulla collaborazione tra più persone con diverse competenze e diversi bisogni. Il facilitatore è il custode del gruppo che progetta, è concentrato sui processi, sulle relazioni che si sviluppano, più che sui contenuti. **Il facilitatore però non è indifferente e distaccato.** È attento affinché ognuno possa esprimere le proprie posizioni, possa essere incluso nella discussione, possa essere aiutato a chiarire le sue idee. Allo stesso tempo, richiama il gruppo che progetta al suo mandato, alla sua responsabilità, evidenziando i limiti e le competenze. Si tratta di un grande servizio!

Il tema della collaborazione è cruciale anche nella comunità ecclesiale, ad iniziare dalle parrocchie, dove quotidianamente si trovano ad operare assieme persone con ruoli e funzioni differenti (preti e laici, catechisti e genitori, ecc.) e dove spesso la fatica del camminare assieme è evidente.



Collaborare comporta il superamento di una netta divisione tra chi "produce" e offre qualcosa e chi ne è destinatario, tra chi è attivo e chi è passivo. **Co-progettare significa esattamente superare questa gerarchia tra chi offre e chi riceve.** Non significa perdere le differenze, le competenze, le esperienze che ognuno ha, ma consentire che queste possano "fecondarsi" reciprocamente. È faticoso e impegnativo, è un lento processo di cambiamento di se stessi e della comunità. Ma così possiamo consentire all'inatteso di venirci incontro, superando la ripetizione del medesimo.

Quale rapporto hanno questi temi con la sinodalità nella chiesa?

Con sinodalità s'intende il "camminare insieme" di tutto il Popolo di Dio. La sinodalità è appunto un'espressione concreta della comunione in cui trova spazio il contributo di tutti alla vita della comunità. Il tema del progettare insieme, del dotarsi delle competenze e di una cultura del decidere assieme, del facilitare la partecipazione, dell'acquisire le metodologie appropriate, appare decisivo in questa prospettiva. Entrando nel concreto, mi pare che ci siano **due ambiti ecclesiali su cui concentrarsi: la metodologia degli organismi di partecipazione ecclesiale** – a volte inconcludenti e prolissi soprattutto quando l'impressione è che tutto sia stato già deciso – **e la conduzione delle nostre tante e a volte defatiganti riunioni.** Credo che in questi contesti sia necessario introdurre una efficace gestione della comunicazione e delle dinamiche di gruppo innanzitutto per rispetto delle persone e per rendere produttivo il lavoro. La partecipazione richiede cura delle relazioni e competenza nel facilitarla. Come scriveva il compianto Christian Albini: *"è questione di far sì che tutti si sentano accolti, ascoltati, considerati; dimostrare che il loro impegno e il loro apporto sono riconosciuti, apprezzati e contribuiscono all'edificazione della chiesa"*.



Il sociologo Pepe in un momento del laboratorio

Studenti di Azione Cattolica

La **programmazione 2018-2019**
del circolo **MSAC "Alberto Marvelli"**
della diocesi di Andria

Martina Zagaria
Segretaria MSAC

I Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC) è l'espressione a misura di studente dell'attenzione missionaria del Settore Giovani dell'Azione Cattolica italiana. Essa si rivolge ed è promossa dagli stessi adolescenti nella loro condizione di studenti di scuola secondaria di secondo grado.

Il Circolo Alberto Marvelli di Andria è nato circa 12 anni fa. Da allora il suo lavoro è centrato sull'essere presente all'interno delle scuole e vivere questa comunità partecipando.

In questo nuovo anno formativo 2018-2019, primo anno del nuovo triennio associativo, il Circolo MSAC "A. Marvelli", vuole rilanciarsi per un rinnovato impegno a servizio delle scuole della nostra diocesi, soprattutto nell'ottica della **FORMAZIONE** e dell'**INFORMAZIONE**.

Proprio per questo abbiamo deciso di ripartire, il **26 SETTEMBRE**, prendendoci un momento tutto nostro per **CONOSCERCI** meglio e ripartire a scuola con più grinta: il **MSACaffé**!

La nostra proposta vive di alcuni appuntamenti imprescindibile per la vita di un msacchino come di uno studente interessato al mondo della scuola e alla realtà che lo circonda:

› **PUNTI D'INCONTRO**, che si terranno nei mesi di **OTTOBRE**, **GENNAIO-FEBBRAIO** e **APRILE**; in particolare modo ricordiamo l'**OKTOBERFEST 2018**, un momento in cui si trattano temi riguardanti questioni a carattere sociale, affinché come studenti possiamo sentirci parte del mondo.



› **FORMAZIONE SPECIFICA**, momento a cura dei segretari ed animatori, nel quale ci si attrezza di strumenti legislativi per degli approfondimenti tematici, che si terrà nei mesi di **DICEMBRE** e **GENNAIO**; quest'anno ci sarà una grande novità: ecco il **WEEKEND MSACCHINO**, che si svolgerà **dal 4 al 5 gennaio** e sarà aperto a **TUTTI GLI STUDENTI!** (stay tuned)



› **PRIMO ANNUNCIO**, un momento in cui avviene l'ascolto e la condivisione delle domande di vita tra tutti gli studenti incontrati a scuola, credenti o non e che si terrà nel mese di **MAGGIO**. Il fine è quello di poter fare un percorso insieme di crescita nella totalità delle dimensioni della persona umana.

Anche quest'anno numerose sono le iniziative nazionali che vedono coinvolti studenti provenienti da tutta Italia:

- › La **MO.CA** che è l'ormai tradizionale appuntamento triennale in cui il movimento entra in "cantiere", chiamando a raccolta tutti i segretari ed équipes diocesane del movimento, per costruire insieme il cammino del MSAC nazionale e che quest'anno si svolgerà dal **3 al 5 NOVEMBRE**;
- › **L'SFS, Scuola di Formazione per Studenti**, aperta agli studenti della scuola secondaria superiore di tutta Italia, anche se non aderenti all'associazione o lontani dalla sua sensibilità religiosa o culturale e che nasce per offrire ai partecipanti la possibilità di fare un'esperienza formativa riguardo i temi dell'educazione, della cittadinanza, della partecipazione responsabile e del protagonismo studentesco, con la possibilità di dialogare con coetanei provenienti da tutto il Paese e con rappresentanti insigni della società civile, della politica e delle istituzioni. Quest'anno si svolgerà dall'**8 al 10 MARZO**.

Termineremo poi il nostro cammino annuale con:

- › **CAMPO NAZIONALE MSAC-SG**, durante il mese di **LUGLIO**
- › **CAMPO DIOCESANO**, durante il **PRIMO WEEKEND** di **SETTEMBRE**

APPUNTAMENTI AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

2-4 novembre	Morlupo (RM)	MSAC	Mo.Ca.Movimento in Cantiere
8 novembre	Andria	MSAC	OktoberFest MSAC
8 e 9 novembre	Andria	Adulti	LDF Sett. Adulti
9-11 novembre	Roma	Giovani	Modulo Formativo Giovani Nazionale
10 novembre	Andria	ACR	Festa del Ciao
24 e 25 novembre		ADULTI	Esercizi Spirituali
29 novembre	Andria	MEIC	Presentazione libro: "Sono diventato una gigantesca domanda. Colloquio con Agostino"
1° dicembre		ACR	Ritiro Spirituale ACR 9/11
14-16 dicembre	Roma	ACR	Convegno Nazionale per Educatori ACR
29 dicembre	Andria	UNITARIO	#110&LODE Festa diocesana dei 110 anni dell'Azione Cattolica diocesana

OktoberFest MSAC

WE WANT THE WORLD... NOW!

Mercoledì 8 novembre - h 18 - Officina San Domenico - Andria

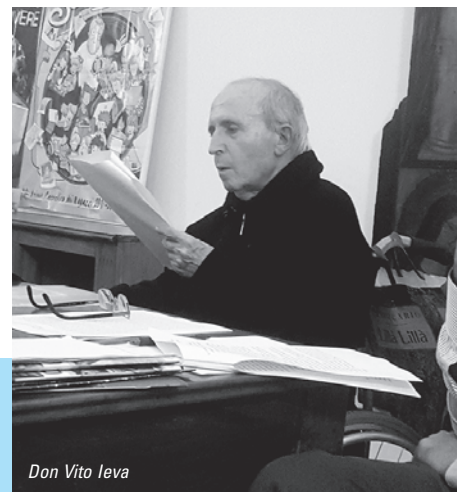
Evento aperto a tutti gli Studenti e Giovanissimi della nostra Diocesi.



La SANTITÀ della porta accanto

L'Esortazione Apostolica **"Gaudete et Exsultate"** di Papa Francesco

Lo scorso 8 ottobre, il MEIC (Movimento ecclesiale di impegno culturale) ha ripreso il cammino formativo, incentrato in questo anno pastorale, sull'ultima esortazione apostolica. Nel primo incontro **don Vito Ieva**, assistente per diversi anni del Meic, ha offerto una presentazione generale del documento papale. Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento di don Vito.



Don Vito Ieva

Nel magistero di Papa Francesco sono continui i richiami al Concilio Vaticano II e in questo concilio fu importante l'insegnamento sulla santità. **Il cammino della santità veramente è un cammino che riguarda tutta la Chiesa** e viene proposto a tutti i cristiani. Nella esortazione apostolica *"Gaudete et exsultate"* il Papa ricorda che, secondo il Concilio, la vocazione alla santità è vocazione universale. Quando parliamo di santi o di santità ci viene subito in mente la moltitudine di uomini e donne che hanno ricevuto gli onori degli altari. Sono uomini e donne che ci hanno dato una vera e a volte coraggiosa testimonianza cristiana. Però occorre tener presente che la santità è quella che di fatto si vive sulla terra, santità talvolta nascosta che viene vissuta all'insegna della ferialità più comune. È la santità chiamata dal Papa *"la santità della porta accanto o santità della classe media"*, cioè quella santità che possiede e cerca di vivere il vicino di casa, il parente, il ragazzo, nonché tutti cristiani che forse manifestano nella vita ordinaria quell'atteggiamento di fondo che è la carità verso Dio e verso i fratelli e vivono "attimo per attimo" secondo il progetto di vita che il Signore ha fissato a ciascuno di loro (GE 6-7). Per usare una immagine cara al teologo Karl Rahner, la santità come espressione di fede è un prisma con tanti lati. Questi consisterebbero negli approcci comunque originali che ognuno di noi con la sua identità di natura e di grazia può realizzare (GE 10-11). **La santità vera, dunque, secondo il Papa e prima ancora secondo la visione cristiana della vita, non può non es-**

sere declinata in chiave comunitaria. Cioè secondo l'insegnamento del Concilio, Dio ha voluto salvare gli uomini non individualmente ma chiamandoli a far parte di un popolo, il popolo di Dio. Non è concepibile una santità che prescindendo da un contesto comunitario e che pretenda di esercitarsi nell'individualismo. La santità che ricorda il Papa è una santità di popolo non una santità di elite che magari non tiene conto di tutta la varietà spirituale presente nella comunità cristiana. Il Papa ricorda anche che ci sono due insidie per una prassi vera di santità, si tratta di insidie che richiamano la storia di due movimenti culturali che vanno sotto il nome di **gnosticismo o gnosi e di pelagianesimo**. Queste due insidie si affacciano o possono essere presenti anche tra i cristiani di oggi. C'è **gnosi** se ci si contenta soltanto di fare elucubrazioni razionali, trascurando la vita e le relazioni con gli altri. C'è **pelagianesimo** là dove si accetta la presunzione che l'uomo è capace di fare solo il bene e non il male e se il male c'è questo non è riconducibile a un limite constatabile di cui si appare comunque responsabili ma piuttosto a condizionamenti ambientali, psicologici, educativi ecc. La santità, più che uno status, è un iter e proprio perché è un cammino può avere piccoli o grandi sbandamenti, compromessi, incoerenze. Si tratta di imprevisti e di una gradualità che a tutti i livelli accompagna la vita. Dunque la santità è qualcosa di dinamico, qualcosa che esige continuamente autocontrollo, esame di coscienza, coraggio, speranza, ecc. Senza questi atteggiamenti la santità, pur essendo una chiamata

per tutti, finisce per essere considerata come qualcosa di inaccessibile. Essa dunque, pur escludendo nel proprio programma di vita l'esperienza del peccato, di fatto si giustappone continuamente con essa e non arresta il proprio cammino verso il Signore. La santità, pur rimanendo nel suo ambito di carità verso Dio e verso i fratelli, dovrebbe avere oggi **caratteristiche** che nel passato forse non erano molto sottolineate ma che oggi urge proporre:

- La santità ha i tratti della **sopportazione, della pazienza e della mitezza**;
- La santità ci dona **gioia** e il senso dell'**umorismo**; il santo vero cerca di vincere il malumore e fa toccare con mano quella gioia che proviene da una esperienza forte e interiore di Dio;
- La santità spinge **all'audacia e al fervore**, non si contenta delle posizioni acquisite e di una grigia ripetizione di quello che si è sempre fatto;
- La santità è, come si è detto prima, **cammino comunitario** al punto che produce intere comunità che, in quanto tali, fanno esperienza di Dio e diventano punti di riferimento per le donne e gli uomini chiamati costantemente a un rapporto vivo con il Signore;
- La santità esige e suscita la **preghiera costante**. Essa si esaurisce, anzi viene soffocata nel momento in cui le è impedito quel respiro che si chiama preghiera individuale e comunitaria.

Il cammino della santità esige **combattimento, vigilanza e discernimento**. Combattimento contro lo spirito del male che è una ipostasi cioè una persona reale, sempre attiva nel portarci al male. Vigilanza come apertura alla luce e alla ispirazione dello Spirito Santo che ci può svegliare continuamente dal torpore o dalla sonnolenza che caratterizza la vita di molti cristiani. Discernimento come capacità di distinguere ciò che è bene e ciò che è male, ciò che proviene dal maligno e ciò che proviene dallo Spirito Santo, la vera e la falsa libertà, vincendo sempre la tentazione dello zapping che nella nostra esperienza quotidiana ci lascia andare in un modo istintivo a scelte che sono in linea con i modi di pensare e di fare di oggi, a volte molto discutibili per noi credenti.



Partecipanti all'incontro

Una **DECISIONE** importante

Determinati a proseguire il **cammino vocazionale** al **Seminario Maggiore**

Davide Porro e Francesco Liso

I Anno Teologia

Con la fine della scuola superiore è iniziato per noi, che abbiamo frequentato negli scorsi anni il Seminario Vescovile, il tempo di scegliere concretamente se continuare l'esperienza del Seminario a Molfetta.

È stata, questa, un'estate particolare. Accanto alle varie esperienze estive, che abbiamo vissuto in diocesi e nelle nostre comunità parrocchiali di origine, era **sempre più forte in noi il desiderio di voler prendere una decisione che sentiamo essere molto importante per il nostro futuro**. Diversi sono stati gli incontri con i nostri educatori e il padre spirituale, le parole incoraggianti dei nostri amici di seminario, di parrocchia e di classe; diverse anche attenzioni da parte di presenze amiche che assicuravano la loro preghiera e il loro sostegno per i nostri cammini di discernimento. È bello sentirsi parte viva della Chiesa!

Arricchiti da ciò, lo scorso primo settembre, **siamo giunti nel Seminario Regionale di Molfetta** accompagnati da don Franco Leo che, nel suo ultimo atto da rettore del Seminario vescovile, ci ha affidati a don Gianni Caliendo, rettore del Seminario Regionale, per trascorrere tre giorni ed avviare quello che oggi è il **primo anno di seminario**. Siamo stati accolti e, nei successivi tre giorni, abbiamo conosciuto i ragazzi che, come noi, provenivano dai Seminari minori di Puglia e i giovani che, nello scorso anno, hanno intrapreso un percorso di discernimento vocazionale nella Comunità del Propedeutico.

Sono stati tre giorni in cui iniziare il cammino formativo, ridare un senso a questo tempo chiamato "seminario" e metterci alla sequela di Cristo con la formazione guidati dal passo dell' Apocalisse: *"L'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro*



Don Franco con Davide e Francesco

pastore" (Ap 7,17). Ci portiamo dentro questa provocatione nata al termine di questo campo di avvio: **"Per essere pastori bisogna essere stati prima agnelli"**.

Carichi, pieni di gioia e con desideri di umiltà e di donazione, tipici di un agnello, siamo ritornati il successivo primo ottobre per iniziare il cammino formativo guidati da don Donato Liuzzi, nostro educatore, e don Gerardo Rauseo, padre spirituale del gruppo.

Affidiamo noi, i nostri compagni di viaggio e i nostri formatori alle vostre preghiere e chiediamo al Signore di concedere a tutte le persone che stanno compiendo un cammino vocazionale una profonda adesione alla Chiesa; e che lo Spirito Santo rafforzi nei Pastori e in tutti i fedeli la comunione, il discernimento e la paternità e maternità spirituale.

SOCIETÀ

Lettera a **Mimmo Lucano**

Il **sindaco di Riace** indagato per il suo famoso **progetto di accoglienza e integrazione dei migranti**

Vincenzo Caricati

Punto Pace di Pax Christi-Andria

Fino a qualche anno addietro il nome **Riace** ci rimandava ai famosi "bronzi di Riace", testimoni della splendida cultura greco-romana, di cui noi meridionali tentiamo di essere fedeli eredi.

Poi qualcuno ci parlò di una **esperienza** che, sotto la spinta coraggiosa di un giovane sindaco, si stava facendo in questo piccolo mondo calabrese, nella Locride, conosciuta, se mai e soprattutto, per la malavita organizzata, la n'drangheta di San Luca e di Platì. Si trattava di un **progetto di accoglienza ed integrazione dei migranti**, divenuto famoso in Italia e nel mondo, e conosciuto come modello Riace. Nel corso degli anni il processo di integrazione ha fatto sì che non solo le case tornassero ad essere abitate, la popolazione aumentasse e si ringiovanisse, ma anche le attività produttive rinascessero e la Riace, abbandonata e poco abitata, ritornasse a nuova vita, mondo di incontro di popoli ed etnie diverse, pacificamente e convivialmente, direbbe don Tonino Bello, e reciprocamente accoglienti.

Decidemmo, come Punto pace, di organizzare un

viaggio in Calabria con meta Riace, Rosarno, l'Aspromonte e Reggio Calabria, dove i bronzi erano da tempo sottoposti ad un'opera importante di restauro. **Fummo ricevuti dal Sindaco Mimmo Lucano e da lui informati sulle origini e sugli sviluppi del modello di accoglienza e di integrazione**, già da tempo avviato. Entrammo nelle botteghe, negli esercizi e nei piccoli negozi, in prevalenza gestiti da migranti di varia provenienza, capaci di dialogare con noi in un italiano semplice e accettabile. Capimmo e ci facemmo capire. Si aprì davanti a noi la prospettiva di un vero modello da imitare, per affrontare nel verso giusto il grosso ed emergente problema delle migrazioni.

Oggi, purtroppo, siamo caduti in una prospettiva opposta a quella. **In tutti i modi vogliono convincere gli italiani che integrazione non è possibile con i diversi da noi**. Si fanno proclami al motto "prima gli italiani", scimmiettando così il modello americano di Trump. E cosa ancora peggiore, si vuol far credere che questo modo di accogliere lo

straniero sia in totale coerenza con il messaggio evangelico dell' "ero straniero e mi avete accolto".

Noi non conosciamo le carte che hanno spinto la magistratura ad indagare ed arrestare il sindaco Mimmo Lucano. Abbiamo fiducia nella giustizia italiana, che farà chiarezza. **Ma non possiamo allontanare da noi il sospetto che l'ostilità aperta del nuovo ministro degli interni contro il sindaco di Riace miri a schiacciare e svilire il modello di Integrazione Riace**, perché vinca il principio che gli stranieri sono delinquenti, ci stanno invadendo, ci tolgono i posti di lavoro, ci portano malattie e, via così, straparlando.

Noi siamo amanti della pace e suoi costruttori; **siamo vicini alle idee che vengono da Riace e sosteniamo il suo progetto di integrazione**. Lasciamo da parte le chiacchiere dei parolai, le insinuazioni di chi vuole pescare nel torbido, i cavilli, i commi e le scartoffie dei legulei; noi pensiamo al sodo delle idee positive. E quelle di Mimmo Lucano lo sono.

Tra la REALTÀ e la PERCEZIONE

La responsabilità etica di una corretta informazione

Don Felice Bacco

Parroco concattedrale S.Sabino

Non sfugge a nessuno l'importanza e la portata di significato di queste due parole, **realtà e percezione**, e, in relazione ad esse, quanto possano cambiare le idee e le opinioni di chi, partendo da una loro superficiale ed errata sovrapposizione che le renderebbe facilmente interscambiabili, è vittima di una visione distorta dei problemi che di volta in volta sorgono e vengono analizzati e di cui vengono proposte le interpretazioni e le soluzioni più disparate. La sovrastima o la sottostima di una determinata problematica sicuramente pone in grande difficoltà chi, magari, vorrebbe affrontare e risolvere il problema con ragionevolezza. Non sfugge neanche come la sovrastima o sottostima di un fenomeno possa dare adito a idee o prese di posizione, che confondono e allontanano dalla reale dimensione e portata del problema.

Si aggiunga anche che potrebbe esserci chi, soffiando sul fuoco della percezione e conoscendo perfettamente i meccanismi dell'emozione incontrollata, potrebbe provare a governarli volutamente per raggiungere secondi fini o scopi non dichiarati e comunque lontani dalla realtà. Inoltre, **la storia insegna che la percezione distorta può provocare paure o pregiudizi che allontanano dalla realtà, facendo maturare pericolosamente prese di posizione che possono determinare conflitti e reazioni con conseguenze imprevedibili**. Ciò ci induce a ribadire quanto sia importante una comunicazione che avverta tutta la responsabilità etica di essere al servizio della persona e della collettività e di quanto sia immorale servirsi della comunicazione per manipolare le coscienze. Le **fake news**, l'amplificazione di notizie allo scopo di creare allarmismi, le piattaforme digitali finalizzate a orientare le opinioni, le immagini artatamente costruite, ritoccate e messe in rete per affermare tesi precostituite e confezionate su misura, generano una percezione distorta della realtà, che lede la dignità della persona e il diritto ad essere informata correttamente.

A sostegno di quanto detto e per documentare che ormai la soglia del rischio è abbondantemente superata valgono **due esempi chiari di realtà contraffatta e di percezioni falsate**, una sottostimata, l'altra di sovrastima. Sono due



esempi in cui la percezione è apparsa diversa da quella che è la realtà, presi da due problematiche che non hanno nessun punto di contatto, se non che in entrambi i casi essi sono lontani dalla verità.

Da alcune **recenti indagini condotte in Italia sui giovani e la fede** (cfr. F. Garelli, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, ediz. Il Mulino; R. Bichi – P. Bignardi, *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, ediz. Vita e Pensiero, ...) nasce l'affermazione che "si riconosce una significativa differenza tra le domande sulla percezione generale della situazione religiosa e la propria personale convinzione". Alla domanda: "quanto è importante nei giovani la fede in Dio?", la percezione che i giovani hanno espresso è che i credenti siano appena un 23% e che i non credenti siano tra il 50 e il 70%. Alla domanda posta agli stessi giovani, invitati ad esprimersi sul loro rapporto reale con la fede, è stata data risposta che il 72% si professa credente, e di tale percentuale, il 70% si dichiara credente cattolico (il 60% ha una vita spirituale; il 27% ha una vita di preghiera).

Un'onesta rilettura di tali dati dimostrano che non è affatto vero lo stereotipo secondo il quale i giovani si allontanano sempre di più dalla fede e dai valori religiosi, ma che, al contrario, è piuttosto la percezione che gli stessi giovani hanno della situazione che tende alla sottostima, riducendo il dato reale e rappresentandola come una minoranza sparuta. Qual è la causa di questa sottostima? Cosa la determina e a chi giova? Su quali dati ci si è fermati a riflettere? Ci si è accorti della loro discrepanza? Sicuramente, non è incoraggiante

per i giovani la convinzione-percezione che si vada sempre più nella direzione dell'isolamento.

Un esempio di percezione sovrastimata della realtà è quello della **presenza degli immigrati in Italia**, che sempre più spesso determina sentimenti di paura e di incertezza, al punto da invocare la chiusura delle frontiere. Sul fenomeno "le percezioni contano più dei dati concreti", scrive l'Istituto di Studi e Ricerche Carlo Cattaneo di Bologna, che ha elaborato la ricerca e sottolinea come i dati vengano spesso presentati in maniera 'partigiana' dai partiti. I cittadini italiani sono quelli che in Europa hanno la percezione più distorta dell'immigrazione: il 73% della popolazione sovrastima le presenze. Infatti, mentre gli immigrati in Italia sono realmente il 7% di tutta la popolazione, quella percepita è pari al 25%. La conclusione è che "l'Italia si conferma come uno dei Paesi collocati nella posizione più 'estrema', caratterizzata dal maggior livello di ostilità verso l'immigrazione e le minoranze religiose".

Alla luce di queste considerazioni, **credo che sia importante investire di più sulla formazione a discernere e decodificare i messaggi che la comunicazione, in ogni sua espressione, quotidianamente fa passare**, senza dimenticare che le informazioni, corroborate spesso dalle immagini attraverso la rete, riescono ad essere le più insinuanti e possono essere le più insidiose.

Come educatori, formatori e come società civile non possiamo non appellarci ai valori etici della comunicazione perché essa sia sempre a servizio della persona e del bene comune.

A proposito di VACCINI

Intervista alla Dirigente Scolastica
dell'Istituto Comprensivo **Verdi-Cafaro** di Andria,
dott.ssa **Grazia Suriano**

a cura di **Maria Teresa Coratella**
Redazione "Insieme"

1 Dottorressa Suriano, facciamo il punto sui vaccini. Quali sono oggi i vaccini obbligatori per poter accedere a scuola?

Alla riapertura dei battenti del nuovo anno scolastico, ai problemi di sempre, se n'è aggiunto uno più recente, quello dell'obbligo delle vaccinazioni. Il provvedimento che ha re-introdotto l'obbligo delle vaccinazioni infantili, per scongiurare l'avanzata fuori controllo di malattie quali il morbillo, ha scatenato un caos interpretativo ed applicativo per il susseguirsi di norme e circolari ministeriali. Ma facciamo il punto della situazione. Come previsto dalla legge numero 119 del 31 luglio 2017, meglio nota come Legge Lorenzin, a partire dall'anno scolastico 2017-18 **i bambini tra zero e sei anni non vaccinati non possono accedere a nidi e materne** fino ad avvenuta vaccinazione o alla presentazione della prenotazione presso l'ASL i bambini e ragazzi da 6 a 16 anni non vaccinati possono accedere a scuola, ma rischiano multe da 100 a 500 euro.

I vaccini obbligatori sono dieci e proteggono da: poliomielite, difterite, tetano, epatite B, pertosse, haemophilus influenzae tipo b, morbillo, rosolia, parotite, varicella. Il vaccino contro la varicella è obbligatorio solo per i bambini nati dal 2017 in avanti, mentre gli altri 9 sono obbligatori per tutti (da 0 a 16 anni).

2 Quali certificati sono stati richiesti quest'anno ai genitori per l'inizio del nuovo anno scolastico? Quali sono i poteri di un dirigente scolastico in materia di vaccini?

I dirigenti scolastici e i responsabili dei servizi educativi hanno l'obbligo di richiedere all'atto dell'iscrizione idonea documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni oppure idonea documentazione comprovante l'esonero per intervenuta immunizzazione per malattia naturale. È valida anche la semplice presentazione alla ASL della richiesta di vaccinazione, in attesa che la ASL provveda ad eseguire la vaccinazione entro la fine dell'anno scolastico.

Inoltre nelle regioni, come la nostra, con anagrafe vaccinale i bambini che negli elenchi delle ASL riportano le diciture "non in regola con gli obblighi vaccinali", "non ricade nelle condizioni di esonero, omissione o differimento", "non ha presentato formale richiesta di vaccinazione", potevano essere ammessi a scuola previa presentazione da parte dei genitori, entro il 10 luglio 2018, di un'**autocertificazione attestante la somministrazione delle vaccinazioni** non risultanti dall'Anagrafe o la richiesta di prenotazione delle vaccinazioni non ancora eseguite, effettuata posteriormente al 10 giugno 2018.



3 Cosa prevede la legislazione vigente per i bambini non vaccinati?

Come sopra precisato, i minori da zero a 6 anni, per i quali non risulti agli atti della scuola uno dei predetti documenti, conservano il diritto all'iscrizione ma è loro interdetta la frequenza.

I bambini e ragazzi da sei a sedici anni non vaccinati possono accedere a scuola ma, in caso di inadempienza all'obbligo vaccinale (anche relativo alle dosi di richiamo), i genitori ricevono una lettera dall'ASL; in caso di mancata risposta, vengono convocati per un colloquio. Se non si presentano al colloquio, l'inadempienza viene contestata formalmente dall'ASL, che impone un termine per la somministrazione del vaccino o del richiamo. Scaduto quel termine, ai genitori del minore viene comminata una sanzione da 100 a 500 euro. Il pagamento della sanzione estingue l'obbligo della vaccinazione, ma non permette comunque la frequenza.

Il Ministero della Salute ha dato, tramite circolare, indicazione sulla possibilità di istituire classi differenziali composte da soli bambini vaccinati in cui inserire quelli immunodepressi, allo scopo di tutelare questi ultimi. Sul punto i Dirigenti scolastici hanno espresso notevoli perplessità: sia perché la circolare è pervenuta alle scuole quando le classi erano state già formate, sia perché i bambini non sarebbero comunque protetti nei momenti di ricreazione e nei numerosi spazi comuni e se ne violerebbe, di conseguenza, il diritto all'incolumità.

4 Cosa ne pensa dell'"obbligo flessibile" proposta con Disegno di Legge dal Governo al Parlamento?

Se l'obbligo di vaccinazione per l'iscrizione a scuola diventerà 'flessibile', **l'obbligo scatterà solo quando si verificheranno emergenze sanitarie** o significativi scostamenti dagli obiettivi di copertura fissati. In tutti gli altri casi basterebbe rispettare le raccomandazioni degli organismi sanitari internazionali. È questa la strada intrapresa con il disegno di legge M5S-Lega, presentato lo scorso 7 agosto in Senato, che punta a superare il decreto Lorenzin del 2017. Personalmente ho molte riserve: con livelli di copertura migliorati ma ancora non ottimali, sistemi di anagrafe regionale incompiuti e non dialoganti, la linea più morbida sull'obbligo potrebbe nuocere alla tutela della salute collettiva.

Delicate come i **FIORI** e forti come l'**ACCIAIO**

Lo **spettacolo** teatrale "**Fiori di Coraggio**"
in scena alla XXII Edizione del **Festival** Internazionale **Castel dei Mondi**

Vincenzo Larosa
Redazione "*Insieme*"



Tra le novità della XXII edizione del Festival Castel dei Mondi, la più sorprendente è stata la partecipazione del gruppo **Fiori d'acciaio**, con uno spettacolo teatrale originalissimo dal titolo **Fiori di Coraggio**, regia di **Luciano Simone**.

Fiori d'Acciaio, il gruppo di auto-mutuo-aiuto nato nel 2014 dalla volontà di due donne e rivolto alle donne cui era stato diagnosticato un carcinoma mammario, si è presentato alla città e al grande pubblico del Festival con uno spettacolo teatrale di pregevole fattura che è **un inno alla Vita e alla Bellezza**. Una performance strabiliante, quella delle attrici protagoniste, superlativa e assolutamente necessaria. Il gruppo di donne, noto anche come "Gruppo Amazzoni" nella città di Andria, e ormai da qualche anno divenuto progetto ASL/BAT, ha come obiettivo quello di facilitare il faticoso percorso socio-riabilitativo delle donne che si

trovano a gestire la condizione di crisi che genera la malattia e lo fa attraverso il protagonismo e la promozione del benessere proprio e altrui, ma soprattutto lo fa attraverso un servizio alla città di promozione culturale e sociale, senza precedenti.

È dal coraggio di queste donne, che amano paragonarsi alle donne guerriere della mitologia greca che si amputavano un seno per tirare l'arco e combattere meglio, che nasce l'esperienza teatrale e lo spettacolo **Fiori di Coraggio**, andato in scena a conclusione dell'ultima edizione del Festival Castel dei Mondi conclusasi lo scorso ottobre. All'interno dei percorsi promossi dal gruppo "Fiori d'Acciaio" e dal sodalizio artistico con il dottor Luciano Simone, Educatore presso il Centro di Riabilitazione "A. Quarto di Palo" di Andria, nasce il progetto teatrale, che ha visto il gruppo dapprima vincere il Festival di Arti Espressive "Le Idi", tenutosi sempre ad Andria nel mese di giugno, e quindi aggiudicarsi un posto tra i grandi artisti della scena nazionale e internazionale della XXII Edizione del Festival Internazionale Castel dei Mondi.

Lo spettacolo andato in scena il 30 settembre, nel cuore della città di Andria, nella suggestiva location del Palazzo Ducale, ha registrato il tutto esaurito per entrambe le repliche e ha riscosso gli applausi e apprezzamenti di tutti, per la professionalità con la quale le attrici hanno portato in scena le loro **emozioni** e hanno emozionato gli spettatori. Un sorriso

alla Vita incontrando, combattendo, e vincendo i fantasmi che incombono nelle vite di tutti, quotidianamente. Il tempo, lo spazio, la paura, l'allontanamento, la morte, la rabbia, la delusione ma anche la forza, il coraggio, l'amore, la resilienza, temi universali affrontati con raffinatezza e dolcezza, non lasciandosi mai prendere dalla rassegnazione e nemmeno dalla retorica. Momenti e fasi che si alternano durante la malattia e che riguardano tutti, indistintamente, nella vita di tutti i giorni. Il racconto delle attrici, donne-coraggio, non è altro che un percorso ad ostacoli, apparentemente insormontabili, nel viaggio della vita e nella capacità di superarli. **La diversità e il cambiamento non fanno paura, diventano parte della vita, si accettano, si superano con coraggio e resilienza.**

Lo spettacolo, diretto magistralmente da Luciano Simone, utilizza il "teatro delle ombre" per affrontare il tema e mettere in scena il testo, un racconto, senza retorica, delle stesse donne. Le musiche, da Lucio Dalla a Niccolò Fabi, dai Red Hot Chili Peppers ai Coldplay, a fare da contorno e ad invitare gli spettatori a prendere parte a quella **somma di piccole cose** che intreccia, lenta ma in maniera prorompente, le vite delle attrici-protagoniste, delicate come fiori e forti come l'acciaio, alla vita degli spettatori. **Un inno alla Vita e alla Bellezza, a ricordarci che la Vita è una sola e va vissuta fino in fondo e che, se ce ne fossero altre, questa non si ripeterà più.**

L'ultima **CENA**

Anteprima nazionale
al **Festival Castel dei Mondi** ad Andria

Sabina Leonetti
Giornalista

Indagare i momenti di stasi, i luoghi di blocco, i ruoli e i giochi di potere, le potenziali vittime e i possibili carnefici. Padri contro figli, figli contro padri, costellazioni familiari, fino alla cruda realtà degli abusi sessuali. È il secondo capitolo della **trilogia dell'attesa**, dal titolo "**L'ultima cena**" che Riccardo Lanzarone autore e regista, ha messo in scena in anteprima nazionale a Palazzo Ducale, dopo il fortunato Codice nero, ricerca a tutto spiano nel mondo della sanità. Una produzione Cantieri Teatrali Koreja, con la partecipazione video di Michele Sinisi.

Prendendo in prestito la figura del torero av-

SETTE PECCATI CAPITALI dell'economia italiana

Un libro di Carlo Cottarelli

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

Ecce perché nel nostro paese la crisi sembra non finire mai. Nell'ordine: evasione, corruzione, eccesso di burocrazia, lentezza della giustizia, crollo demografico, divario tra Nord e Sud, infine, le difficoltà a convivere con l'euro. Sono i **sette peccati capitali che impediscono al nostro Paese di lasciarsi la crisi economica alle spalle**. L'economia italiana è cresciuta poco negli ultimi venti anni. Dal 1999 al 2016 il Prodotto Interno Lordo (cioè quanto si produce in un anno), al netto dell'inflazione, è cresciuto solo del 4,5 per cento, cioè con una media dello 0,25 per cento all'anno. Il reddito pro capite invece è sceso del 2 per cento. Se nel 1999 il reddito pro capite di un tedesco era, in termini di potere di acquisto, più alto di quello di un italiano del 5 per cento, oggi invece lo è del 25 per cento.

La nostra economia ha accelerato un po' nel 2017, ma hanno accelerato anche gli altri paesi. *"Se fosse una corsa ciclistica, sarebbe come rallegrarsi di andare più veloci senza accorgersi di aver iniziato un tratto in discesa"*. Con uno stile ironico, grande capacità divulgativa e con il rigore dell'economista, il Prof. Carlo Cottarelli, già direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale, spiega, nel suo ultimo libro edito da Feltrinelli, gli ostacoli che impediscono all'Italia di crescere. **Davvero il nostro Paese commette più errori di altri? Quali sono le cause di questi peccati?** I primi sei non sono di per sé causa della stagnazione del Pil nell'ultimo ventennio, anche se vi hanno

contribuito; quanto al settimo, cioè alla difficoltà dell'economia italiana di convivere con l'euro, questa ha causato un peggioramento del nostro rendimento economico, di per sé non particolarmente brillante nell'ultimo ventennio. L'Italia è incapace di adeguarsi ad una moneta comune al resto d'Europa, perdendo competitività e potenzialità di crescita. **Intervenire diventa sempre più urgente.** Questi peccati fra loro sono spesso collegati. Spiega l'economista che in un paese in cui la burocrazia è macchinosa, la corruzione è più frequente. Ed è più difficile combattere l'evasione fiscale, in Italia patologica, perché il contribuente paga meno volentieri se sa che i propri soldi alimentano una macchina inefficiente.

Gli italiani evadono più di altri, ma non tutti gli italiani allo stesso modo. Per esempio l'evasione dell'IVA e dell'IRAP è più alta al Sud, più bassa nel resto di Italia; evadono più facilmente le piccole imprese, perché soggette a più controlli amministrativi. È un problema dalle gravi conseguenze economiche. Se si evadesse meno, i conti pubblici starebbero meglio e si potrebbero ridurre le aliquote di tassazione, il deficit e il debito pubblico. Un debito pubblico più basso porterebbe anche ad una maggiore crescita. Non si vuole comprendere che la politica fiscale italiana dipende dall'elevato debito pubblico e non dai vincoli europei. Inoltre, in un paese corrotto vi è una maggiore tendenza ad introdurre più controlli amministrativi, aumentando oltremodo il peso della burocrazia.

volto e protetto dalla sua divisa dorata, come vive le sue ultime ore da prigioniero un uomo accusato di un reato? Torturato dalla "maschera del giudizio", sua moglie, e dalle domande sul passato, sulla sua infanzia, sul rapporto con i genitori e sulle loro mancanze, sui segreti domestici, sulla sua presunta felicità, sui disturbi e malattie, sui sensi di colpa e pentimenti, su paure recondite o dichiarate, sulla sua sfera emotiva, sulla sua fragilità, finisce nel cadere esausto, e messo nelle condizioni di non poter rispondere.

Il protagonista si muove in uno spazio a metà tra una cella d'isolamento di una prigione e la cantina di un appartamento dove si acuisce il

disorientamento tipico dell'ostaggio e l'abbandono della giustizia nei confronti del prigioniero. **La reclusione diventa un vero e proprio circo degli orrori** dove i rapitori/secondini si divertono a far superare prove da reality show e da quiz televisivi che ricordano "Chi vuol essere milionario" e in cui anche il pubblico viene interpellato in alcune risposte multiple. Il condannato superando delle prove potrà vincere l'esecuzione letale di minor dolore, la morte in camera a gas e, nella migliore delle ipotesi, la grazia.

Un testo molto coraggioso, un dramma grottesco che tocca temi caldi di cui è costellata



È paradossale che nel paese in cui si scrivono più leggi, maggiore è l'attitudine a non rispettarle. In un paese con scarse risorse da destinare all'assistenza infantile, a causa di un'evasione troppo alta, si fanno meno figli, pertanto, si cresce meno. **Infine, se la giustizia è lenta, evasione e corruzione si combattono con più difficoltà.** La connessione tra questi peccati, tuttavia, consente che, risolvendone uno, si possano risolvere anche gli altri. Eppure oltre alle ricette economiche, il percorso suggerito dall'economista attiene all'istruzione e all'educazione civica dei cittadini. Illuminante, quanto inascoltato!

la cronaca sui minori, in linea con l'innovazione e la sperimentazione di Koreja, che lascia lo spettatore attonito e immerso nelle tante, troppe, tragedie familiari che restano sepolte entro le mura domestiche. E dove il suono di una tromba finale sancisce il verdetto, attraversando il dolore di un figlio prima, di un marito e padre poi, di un corpo lacerato e svuotato. È il tradimento che si consuma, una predisposizione a divorare, in quelle ostie deglutite con ingordigia e senza pietà. (per la tournée, debutto nazionale Bari a novembre, consultare la pagina facebook di Riccardo Lanza-rone)

Una **VITA** per i **LIBRI**

Il **Centro Servizi Culturali** a **Canosa**
intitolato alla **memoria** della libraia **Teresa Pastore**

Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"



Lo scoprimento della targa

Questa la **motivazione** descritta nella **petizione firmata da 2500 cittadini** pervenuta al Comune di **Canosa** di Puglia per intitolare alla libraia Teresa Pastore il **Centro Servizi Culturali**. La petizione promossa dalla prof.ssa Nunzia Lansiera, prof.ssa Linda Lacidogna, dott.ssa Rossella Di Gioia, dott.ssa Mirella Malcangi, dott.ssa Grazia Marinelli e Rosanna Saracino è stata accolta da tutta la giunta comunale il 28 settembre 2018 e, successivamente, ha ottenuto parere favorevole da parte del dirigente del Servizio amministrazione del Patrimonio della Regione.

Teresa Pastore, scomparsa prematuramente poco più di un anno fa, si presentava come donna sempre gioiosa, disponibile e gentile presso l'Antica Libreria del Corso, la vetrina della sua anima, poiché raccoglie il patrimonio antico della sua amata città, ma anche la cultura contemporanea con l'esposizione dei libri per tutte le fasce d'età. Insomma, nella sua libreria, come nel suo cuore, c'era posto per tutti!

La cerimonia di intitolazione si è svolta il 16 ottobre alla presenza di tantissimi cittadini, amici e autorità e non è stato solo un evento di carattere istituzionale, ma il sigillo di un ricordo che si fa vivo nel presente e nel futuro attraverso i libri, strumenti su cui Teresa ha costruito il suo sogno: incentivare la cultura per un mondo d'amore.

*«Ritrovarsi in un centro culturale intitolato a una libraia darebbe la giusta collocazione ad un luogo in cui i rapporti umani si ricostruiscono fondandosi sulla cultura del libro, il centro della vita di **Teresa Pastore**: grande donna dall'alto profilo morale, sempre sorridente, riservata, elegante, ironica e appassionata della buona lettura, potremmo dire donna d'animo nobile. Una donna che è riuscita a trovare il giusto equilibrio nella propria vita e ha saputo donarsi agli altri.»*

Per una **SCUOLA** che sa **educare** alla **CITTADINANZA**

Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"

Giornata per certi versi indimenticabile l'11 ottobre per l'Istituto "E. Fermi": la scuola canosina è stata ricevuta dal Capo dello Stato. Trenta studenti e alcuni docenti, accompagnati dalla Dirigente Nunzia Silvestri, hanno partecipato nella mattinata ad un incontro con il Presidente Sergio Mattarella, preceduto da una lunga visita guidata del Quirinale, che ha fatto toccare con mano agli studenti uno dei luoghi più significativi della storia del nostro Paese.

Il viaggio a Roma è stato possibile grazie ad un invito del Capo dello Stato proposto dal Quirinale e dal MIUR nell'ambito dei **percorsi scolastici di Cittadinanza e Costituzione**. Un incontro preparato con cura da parte degli insegnanti, i quali ogni giorno si sforzano di non trasmettere esclusivamente conoscen-

ze, ma anche coltivare e sviluppare nei ragazzi un forte pensiero critico per poter «navigare in un oceano di incertezze». L'incontro con il Capo dello Stato, infatti, si inserisce in un progetto avviato durante l'anno scolastico precedente che ha avuto inizio con un incontro sul concetto di cittadinanza, legalità e Costituzione tenuto dal maestro Giuseppe Di Nunno nel Giorno della Memoria del 27 Gennaio 2018, e condiviso da un gruppo di Docenti di Storia e di Lettere con alcune classi del triennio.

Particolarmente coinvolgente l'incontro con il Presidente della Repubblica il quale, dopo un breve saluto alle centinaia di studenti di tutta Italia invitati al Quirinale, ha risposto ad alcune domande che gli stessi studenti avevano formulato nei giorni precedenti.



Giuseppe Manodritta, in rappresentanza della comunità studentesca, ha rivolto al Presidente Mattarella questa domanda: **«In qualità di garante della Costituzione, quanto ritiene sia difficile il suo lavoro?»** Domanda più che opportuna sulla base dell'instabilità socio-politica di cui è permeato il nostro Paese.

La risposta del Capo dello Stato ha toccato temi di grande attualità ma, soprattutto, ha ricordato agli studenti l'importanza e la preziosità della nostra Costituzione. Il Capo dello Stato, rispondendo alla domanda dello studente canosino, ha affermato che la nostra **«è una Costituzione che i nostri Costituenti scrissero con molta capacità dotando le norme che vi sono scritte di una elasticità che riesce a disciplinare situazioni nuove, non prevedibili nel 1948. Il mondo cambia, cambia**

Ciao, PROF!

C'è ancora oggi **bisogno** di **scuola**?

Santa Porro

Docente Liceo scientifico "Nuzzi"-Andria

Solo pochi decenni fa un grande poeta si chiedeva: "È ancora possibile la poesia?". Di fatto si rispondeva che questo secolo consumista, amante delle apparenze e delle fanfare non ha più bisogno di poesia né di poeti. Come lui oggi ci chiediamo: **"C'è ancora bisogno di scuola?"**.

Lo chiedo ai politici. Qualcuno ha mai pensato ad una seria riforma scolastica, che non fosse un semplice tamponare falle e ricucire strappi? Tentativi di riforma andati a vuoto o realizzati in parte; idee innovative, attuate alla meno peggio, investimenti corposi finiti come nella famosa favola della montagna che partorisce il topolino. Entusiasmi, aspettative deluse: dietro ogni provvedimento si scopriva sempre un interesse particolare, di un gruppo sociale, di aziende, di un gruppo politico che usa la scuola come mezzo per restituire favori, come ammortizzatore sociale, bacino di occupazione. Abbiamo

aspettato decenni per una riforma organica del sistema di istruzione; quando è arrivato scopri un *déjà vu* che ha solo cambiato nome e ti accorgi che ancora una volta la scuola è usata per offrire la parvenza di un sistema che funziona. La scuola crea posti di lavoro! La scuola abbatte il precariato!

Di fronte ai Paesi europei abbiamo salvato la dignità di tanti lavoratori precari, i più longevi in Europa. Non si poteva più lasciarli nell'incertezza del domani, anche perché loro avevano rinunciato a pensare al domani, a programmare un futuro, anche vicino. Sì, perché qualcuno il futuro lo aveva costruito con la propria famiglia e al posto di lavoro nella scuola ci aveva quasi rinunciato. Ma come si fa a dire no quando lo Stato chiama, anche se ti invia in capo al mondo, ma finalmente a svolgere il lavoro che ti piace, in cui credi, per cui ti sei preparato, hai affrontato selezioni e concorsi nei quali sei risultato "idoneo" e non hai "vinto" ... niente?

È strano parlare di lavoro che piace in una società del profitto, del consumo, delle apparenze e del mutevole. Come può piacere un lavoro in cui c'è un orario di servizio preciso da rispettare, ci sono utenti che non hanno alcuna voglia di obbedire o di rispettare regole di comportamento, che spesso sono costretti a svolgere compiti e vorrebbero stare altrove, per strada, in un parco, all'aperto, con gli amici oppure navigare in mondi virtuali, come sono soliti fare a casa? Come può piacere un lavoro poco retribuito, senza avanzamenti di carriera, statico e sempre uguale? Quanta soddisfazione può dare un lavoro che tutti giudicano un passatempo, perché permette "mesi di vacanza", un impegno di tre o quattro ore al giorno, nulla sapendo del lavoro occulto, non misurato che si nasconde dietro il tempo trascorso in classe con gli studenti?

Lo chiedo alle famiglie. Sono disponibili ad una costruttiva collaborazione educativa per il bene e la crescita dei figli? Negli ultimi decenni si è fatta strada sempre di più la tendenza alla delega educativa. Genitori impegnati in attività lavorative che occupano la maggior parte della giornata, attratti dal guadagno per assicurare il maggior benessere possibile alla famiglia, costretti spesso dalla mancanza di lavoro ad adattarsi a diverse attività, pur di garantire una vita dignitosa alla famiglia, lasciano che siano altre istituzioni a occuparsi dei loro figli.

Eppure un minimo insuccesso dei figli lo ascrivono a sé e si sentono giudicati per primi dalle valutazioni attribuite dai docenti ai loro figli. **Spesso scaricano le loro ansie di genitori sui figli e mostrano minore obiettività dei figli**



dinanzi ai risultati ottenuti. Investono sui figli, rendendoli mezzi per ottenere stima. Il successo dei figli è loro vanto, l'eventuale insuccesso la loro frustrazione: di qui tante reazioni violente contro i docenti, i dirigenti, spesso considerati il nemico da combattere piuttosto che l'alleato con cui condurre una buona battaglia contro i veri nemici dei figli che si annidano, talvolta, proprio tra coloro che crediamo amici.

Lo chiedo agli stessi colleghi. Quanto pensiamo di avere a cuore la crescita dei giovani, quanto ci interessa il loro futuro? **Quante volte ci accontentiamo della mediocrità!** E noi per primi facciamo fatica a spiccare il volo per raggiungere un punto più lontano sull'orizzonte piatto del nostro tempo. Quanta fatica facciamo a creare cultura, mentre ci ancoriamo saldamente su certezze da sempre date, forse non più adatte al presente, mentre le verità già scoperte pretendono di essere vivificate e rinsaldate, ma in forme che le nuove generazioni possano capire, accogliere e digerire. Con quanta passione accogliamo noi per primi il vero, il bello, affinché i nostri ragazzi possano a loro volta scoprirli per nostro tramite?

Molti di noi riempiono la propria vita delle relazioni con gli alunni, per molti la scuola è una ragione di vita, ma per altri è una delle occupazioni, talvolta addirittura secondaria, un lavoro, con i suoi doveri, obblighi di servizio e i suoi diritti. Abbiamo dimenticato la definizione di "missione" usata nel secolo scorso per il lavoro del docente ed è giusto, ma resta il fatto che quello del docente non sia propriamente un freddo lavoro di routine. Non c'è mai un giorno uguale all'altro, né una classe uguale all'altra e nemmeno un alunno uguale all'altro. Ci viene richiesto di programmare, ma sfido ogni docente ad attenersi precisamente a quanto programmato, fin nei minimi particolari, e sfido chiunque ad eseguire puntualmente il lavoro preparato per una lezione, senza lasciarsi interrogare anche solo da uno sguardo indifferente o dubbioso, forse mezzo addormentato, là in un angolo dell'aula. E sfido chiunque a non lasciarsi mettere in discussione da una domanda o soltanto da un volto dall'aria annoiata o polemica. Ci sono carte da compilare in questo mestiere, ma prima di tutto ci sono volti da osservare, voci da ascoltare, persone a cui dare e da cui ricevere, vale a dire relazioni sempre nuove da costruire.



Il Liceo "E. Fermi" di Canosa incontra il Capo dello Stato

la vita sociale, cambia la vita economica, cambia costantemente il mondo. Quelle norme furono scritte in maniera tale da avere la capacità di abbracciare e regolare anche condizioni allora non prevedibili. È una Costituzione che ha creato una condizione di equilibri. La nostra Costituzione consente di superare difficoltà e di garantire l'unità della società anche perché ha creato un sistema in cui nessuno, da solo, può avere troppo potere.»

Alla fine dell'incontro, il Presidente della Repubblica, insieme al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti, si è soffermato cordialmente con gli studenti, con i docenti e con il Dirigente scolastico Nunzia Silvestri per lo scambio di saluti e auguri.

BULLISMO e CYBERBULLISMO

Un **percorso** formativo per **docenti**

a cura di **Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

Intervista alla **Prof.ssa Rosy Paparella**, già Garante dei Diritti dei Minori della Regione Puglia, nonché counselor e docente, intervenuta, il 6 ottobre scorso, presso la Secondaria di I Grado "P. Cafaro", in un corso di formazione per docenti, sul tema: **"Nessuno nasce bullo: Il ruolo del contesto socio-educativo-il processo di disimpegno morale"**

1 **L'umanità sta vivendo cambiamenti strutturali veloci e imponenti: il tempo per stare in casa, per parlare, ascoltarsi o raccontarsi, riposarsi e perfino mangiare è sempre più ridotto. Si creano a lungo andare dei vuoti educativi e affettivi rilevanti. Come far fronte ad un pericoloso vuoto emozionale, dettato da relazioni sempre più scarse, dall'uso sfrenato di mezzi tecnologici, dalla famiglia che ha poco tempo di accompagnare i propri figli verso l'adulthood?**

Di certo alle nuove generazioni tocca vivere in una società ad alta accelerazione, in cui la "fede" nelle tecnologie e la competitività e individualismo come regolatore delle relazioni interpersonali sembrano assorbire ogni dimensione esistenziale. Il tempo di crescere, ognuno col suo ritmo e con le sue peculiarità è schiacciato dalle aspettative degli adulti, sempre più ambivalenti tra senso di inadeguatezza educativa e iperprotezione. In un tempo così inedito, **gli adulti possono, direi devono, impegnarsi a rallentare, e recuperare spazi e tempi più umani per la relazione con loro.** Soprattutto è urgente che recuperiamo noi per primi il ruolo di adulti credibili, capaci di autorevolezza, e non tanto spaventati dall'impegno e dalla cura che le relazioni richiedono. Bisogna educarci a educare, e riprendere, con coraggio a porci come esempio, regola sempre valida in educazione. Anche a costo di riconoscere le nostre fragilità per poterle attraversare.

2 **"Il pensiero forte" è "capace di un'agire forte", è fare dell'esperienza la sorgente della verità". Con quali percorsi educare nel contesto scolastico e non solo, le nuove generazioni in tal senso per migliorare l'autocontrollo nell'azione intenzionale e contrastare il processo di disimpegno morale?**

L'esperienza diviene fonte di verità e di forza per un ragazzo, per una ragazza, quando gli educatori si coinvolgono nel profondo, proponendo, in controcorrente rispetto al tempo della minaccia e della paura, il riconoscimento del valore dell'altro/a, dei suoi sentimenti, delle differenze di cui

tutti siamo portatori. Diventa sempre più impellente la necessità che la Scuola si occupi del suo compito prioritario, quella della **formazione della persona capace di convivere con le altre persone.** Per questo talvolta può essere opportuno ribaltare le priorità. E questo non vuol dire dimenticare programmi e conoscenze, che restano un diritto di ciascun cittadino. Vuol dire, soprattutto, ripensare ai metodi con cui le conoscenze vengono apprese, privilegiando le esperienze che mettono in gioco collaborazione, empatia, creatività, valorizzazione dell'errore e dei fallimenti come opportunità di crescita.

3 **Il futuro è una promessa tesa allo sviluppo della ricchezza valoriale con cui ogni essere umano è chiamato a identificarsi sempre e che consente cammini di senso. Cosa pensa al riguardo?**



R. Miguel Benesayag, psicanalista franco-argentino, da anni ci ha messo in guardia rispetto al cambio di segno del futuro che caratterizza la nostra società: dal futuro come promessa al futuro come minaccia, definendo questo momento storico come "l'epoca delle passioni tristi". Se passioni tristi sono il senso di impotenza, la paura, la diffidenza che connota i nostri rapporti allora sappiamo cosa fare, subito: **restituire a noi, e ai nostri figli il diritto alla speranza, alla possibilità di desiderare, che è quello che ci fa umani,** e che ci dà la responsabilità di vivere consapevolmente la nostra esistenza su questo piccolo pianeta. Si può fare, ricordando con onestà che ogni tempo ha vissuto momenti bui, anche molto più di questo. E che siamo qui per costruire un mondo gentile e amorevole, soprattutto più giusto.

FORUM DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO DELLA DIOCESI DI ANDRIA

"zoON politikON: accendi il tuo impegno"

Percorso formativo di Educazione alla Politica e alla Vita Politica

Il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria inaugura il nuovo anno formativo con un

incontro pubblico inaugurale del percorso di formazione 2018/2019

Venerdì 23 novembre 2018 ore 18.30

c/o il Teatro dell'Oratorio Salesiano "Don Bosco" di Andria

"Ha ancora un senso la politica? Persone, Impegno politico e Progetti"

interverrà: **ROSY BINDI**

Politico, già Vicepresidente della Camera dei Deputati e Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali



Il percorso formativo 2018/2019 rivolto a tutta la cittadinanza propone un calendario di appuntamenti finalizzati a stimolare ed accompagnare l'impegno politico dei cristiani e non.

Durante le lezioni-laboratorio i partecipanti saranno chiamati a riflettere sull'importanza dell'educazione della persona umana. Educazione che ha a cuore lo sviluppo della cittadinanza attiva, orientata alla pratica assidua del Vangelo e delle virtù sociali che da esso derivano.

L'incontro è promosso dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino", l'Azione Cattolica, il MEIC, Cittadinanza Attiva Minervino Murge.



CHIARA BADANO

La “luce” della pienezza

Beata Chiara Luce Badano
(1971-1990)

Chiara Luce Badano nasce a Sassello (in provincia di Savona) il 29 ottobre 1971. «Dinamica, sportiva, bella – così la presenta Elio Guerriero su *Avvenire* del 13/9/2017, p.3 – sembra avere davanti a sé una vita colma dei riconoscimenti che il mondo dona ai più fortunati. Non è questa, però, la scelta di Chiara che sembra cominciare a vivere nel momento in cui incontra il **movimento dei Focolari**. La bambina ha appena 9 anni ma comprende già lo spirito dell'unità, l'esigenza di amare prima ancora di essere amati. Nel 1985 la famiglia si trasferisce a Savona per consentire a Chiara di frequentare il liceo classico. Nonostante l'impegno, ella incontra qualche difficoltà nello studio, però è sempre lieta e generosa. Per questo motivo **Chiara Lubich** le attribuisce un secondo nome, **Luce**, che è spiegazione di quello sguardo radioso che comunica gioia e incanto. Neppure il dramma che si presenta nel modo più inatteso e beffardo riesce a estinguere quella luce. Giocando a tennis, Chiara avverte un forte dolore alla spalla. Sembra uno strappo, per cui nessuno vi dà peso. Il dolore, tuttavia, persiste e gli esami cui bisogna finalmente far ricorso danno un responso impietoso: **sarcoma osteogenico con metastasi**, una delle forme tumorali più gravi e dolorose. Dopo l'iniziale sgomento, Chiara si prepara coraggiosa alla via crucis che l'attende. Scrive a Chiara Lubich: *“Questo male Gesù me lo ha mandato al momento giusto, me lo ha mandato perché io lo ritrovassi”*. Ed effettivamente ella intensifica il rapporto con Dio, si sente avvolta in uno splendido disegno che prende forma man mano che passano i mesi. Non mancano le prove causate dalle sofferenze sempre più intense, ma Chiara ha viva la percezione che lo sposo sta per arrivare. Con Maria Teresa, la mamma, prepara la ‘festa di nozze’, il suo funerale. La mamma, ovviamente, non riesce a trattenere le lacrime ma Chiara le lascia come testamento ed eredità le sue ultime parole: *“Ciao, sii felice perché io lo sono”*. Dopo il funerale un amico commenta: *“Per la prima volta sono riuscito a essere sicuro dell'amore di Dio”*. Fin qui la testimonianza di Guerriero. Agli amici che si recano da lei per consolarla, ma tornano a casa loro stessi consolati, poco prima di partire per il Cielo confiderà: *“Voi non potete immaginare qual è ora il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni, non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella nell'attimo presente: stare al gioco di Dio”*. **Chiara Luce muore alle 4,10 del 7 ottobre 1990, festa della beata Vergine Maria del Rosario**. La luce del suo sguardo radioso non si spegnerà perché i suoi occhi saranno donati a due ragazzi. Dichiarata venerabile il 3 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010. Così diceva di lei, tra l'altro, **Benedetto XVI**, in un discorso ai giovani a Palermo dopo la beatificazione, nel 2010: *“Vi invito a conoscerla: la sua vita è stata breve, ma è un messaggio stupendo [...] Diciannove anni pieni di vita, di amore, di fede. Due anni, gli ultimi, pieni anche di dolore, ma sempre nell'amore e nella luce, una luce che irradiava intorno a sé e che veniva da dentro: dal suo cuore pieno di Dio!”* **La Chiesa la ricorda, nel calendario liturgico, il 29 ottobre**. Le lettere riportate qui a fianco sono tratte da Michele Zanzucchi, *«Io ho tutto»*. I 18 anni di Chiara Luce, Citta Nuova, 2010 (libro messo gentilmente a disposizione da Gino Piccolo, del Movimento dei Focolari). Per saperne di più www.chiarabadano.it

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione “Insieme”)

19 luglio del 1990. Carissima Chiara [Lubich] (...) Per prima cosa ti aggiorno un po' sul mio stato di salute: ho sospeso il ciclo chemioterapico a cui mi ero sottoposta, perché è risultato inutile continuarlo: nessun risultato, nessun miglioramento. La medicina ha così deposto le armi! Solo Dio può. Interrompendo le cure, i dolori alla schiena dovuti ai due interventi e all'immobilità a letto sono aumentati e non riesco quasi più a girarmi sui fianchi. Stasera ho il cuore colmo di gioia, e sai perché? Ho ricevuto la visita della mamma di Carlo Grisolia di Genova [un gen morto qualche tempo prima]. L'emozione era tanto grande che quasi non riuscivo a parlare. [...] O mamma, riuscirò anch'io a essere fedele a Gesù Abbandonato e a vivere per incontrarlo come ha fatto Carlo? Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua; spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è lo sposo che viene a trovarmi, vero? Sì, anch'io ripeto insieme a te: “Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io”. Ancora una cosa volevo dirti: qui tutti chiedono il miracolo (e tu sai quanto io lo desidero...), ma io non riesco a chiederlo. Forse questa mia difficoltà nel domandarglielo sta nel fatto che sento che non rientra nella sua volontà. Sarà così? Cosa ne pensi? Sarei felice se mi potessi scegliere il nome nuovo (se pensi sia opportuno).

Chiara

12 agosto 1990. Carissima Chiara [Lubich], ciao! Sono Chiara Badano e apro il mio piccolo pensiero; avrei voluto donarti un cestino ricolmo di funghi di Sassello, ma nonostante le ricerche, come avrai notato, ne abbiamo trovato solo uno (vero): sembra che sia nato proprio per te. Sono con te e offro tutto, i miei fallimenti, i dolori e le gioie a Lui ricominciando ogniqualvolta la croce fa sentire tutto il suo peso (...).

Tua Chiara

7 settembre 1990. Carissimi Orietta e Luca, ciao! Finalmente anch'io posso scrivervi qualcosa. Innanzitutto: grazie! Grazie del vostro amore che sento proprio forte. Solo la vostra presenza mi rasserena. Grazie anche delle meditazioni di Chiara [Lubich] che sono preziosissime e mi aiutano a ricominciare. E ora vorrei chiedervi un favore (non so se riuscirò a farmi comprendere pienamente). Non vorrei proprio che mi innalzaste su un piedistallo. Gesù ha permesso questa prova, ma è merito Suo se riesco ad accettarla...di mio c'è proprio poco. E voi non credetevi troppo “piccoli”, non lo siete! Quando ho telefonato a Gis [una delle prime compagne di Chiara Lubich nell'avventura dell'ideale dell'unità] le ho detto che io non mi sento all'altezza di contribuire al suo splendido disegno di amore e lei mi ha detto che è Lui che ci porta alle sue altezze, non dobbiamo preoccuparci; l'importante è dire il nostro sì nel momento presente. Ecco questo è il mio desiderio...Allora, continuiamo insieme.

Vostra Chiara Luce

"Abbiamo il dovere di essere più attenti ai giovani"

Quali **passi** per un **cammino insieme?**
Una **chiacchierata** con il nostro Vescovo **Luigi Mansi**

a cura di **Marialisa Gammarota**
Redazione "Insieme"

Invitiamo tutti i lettori e in particolare i giovani a rivolgere al Vescovo le proprie domande di vita e di fede scrivendo a **insiemeandria@libero.it**

Nel mese di ottobre si è svolto il Sinodo dei Giovani, fortemente voluto da Papa Francesco, che si propone di riflettere sulla realtà giovanile e, in particolare, sul loro vissuto, la loro vocazione e le loro scelte. Il titolo già ne riassume i contenuti: **"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"**. In vista anche del convegno ecclesiale, abbiamo incontrato il nostro vescovo Luigi per rivolgergli alcune domande.

Giovani. Parola utilizzata in vari modi, dai più, nei contesti più diversi. Anche lei nella sua lettera pastorale ha rivolto l'attenzione ai giovani, partendo dagli spunti di riflessione che i racconti della moltiplicazione dei pani del testo di Marco offrivano. Si è sottolineata l'importanza di portare il Vangelo a tutti, ai vicini e ai lontani. È opportuno fare questa distinzione, non siamo tutti in cammino come discepoli-missionari? A quali giovani la Chiesa diocesana si rivolge?

Mi chiedi a quali giovani la chiesa diocesana si rivolge? Scontata la risposta: a tutti! Il **panorama giovanile è molto variegato**: ci sono i giovani, come te, che vivono la vita ecclesiale con grande impegno ed entusiasmo; ci sono giovani che partecipano meno e ci sono giovani che fatta la cresima si allontanano dalla vita ecclesiale e si dichiarano non credenti o comunque non interessati alla vita ecclesiale. Ecco: **la Chiesa, come Dio Padre, ama tutti e tutti alla stessa maniera**, senza distinzioni e senza preferenze. E siccome ama tutti, per tutti sente la passione evangelizzatrice.

Si parla spesso di nuova evangelizzazione e ci si pone la questione di come annunciare a tutti la bellezza del Cristo morto e risorto nella nostra società odierna. Anche in questo caso lo sguardo è rivolto alla nostra diocesi. Come la chiesa tutta, in virtù della corresponsabilità tra laici e sacerdoti, può testimoniare la gioia del Vangelo ai nostri ragazzi, facendo scoprire loro la meraviglia di una vita vissuta nella fede?

Quello che come chiesa stiamo facendo è di metterci sempre più sulla strada tracciata da Papa Francesco: riscoprire la gioia del vangelo, la gioia dell'amore e costruire con convinzione e generosità **una Chiesa dalle porte aperte, una Chiesa in uscita, che parta dal centro** che è Gesù ed infine una chiesa che si renda capace di intercettare le attese più vere e profonde del mondo giovanile **dando loro da mangiare il pane della Parola, il pane eucaristico e quello della carità evangelica**, intercettando la fame e la sete di verità e di bene che c'è nel cuore di ogni uomo.

La parola chiave in un discorso sui giovani è discernimento vocazionale. Alberto Marvelli nei suoi diari parla di una regola di vita che dava senso pieno alla sua, che consisteva in preghiera, azione e sacrificio. In che modo la nostra chiesa può aiutare i giovani a sentirsi parte di un progetto più grande e più bello, e a comprendere la bellezza dell'impegno e del sacrificio che stanno dietro alla realizzazione di qualsiasi sogno che valga la pena inseguire? Come può sostenere i giovani nella scoperta di sé e nel compiere scelte coraggiose per una "Vita vissuta con la passione delle altezze"? Come far emozionare i giovani, forse sempre più anestetizzati e indifferenti, alla bellezza di sentirsi parte di una comunità parrocchiale, diocesana, ma anche della città?"

La nostra Chiesa può fare molto, moltissimo e voi giovani "di chiesa" certamente siete in prima linea, voi che vivete tutti i giorni fianco a fianco con i vostri amici. Voi potete e direi "dovete" mostrare stampato sul vostro volto la gioia, la bellezza di essere di Cristo. Tanto da suscitare nel cuore di chi vi frequenta una sorta di santa invidia... Non so come spiegarlo, ma mi aiuta un bel passaggio del profeta Zaccaria, non so se lo conosci, che dice così: *"In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi"*. Come chiesa intesa nella componente di noi adulti **abbiamo il dovere di essere più attenti ai giovani e ai loro linguaggi**, più accoglienti, più pazienti con le loro fragilità, saperle accompagnare non con un approccio giudicante. Noi, come guide sapienti non dobbiamo sentirci gratificati dalle risposte immediate, interpretandole quasi come successi personali, ma dobbiamo imparare sempre da capo a seminare esempi e **mostrare modelli di vita evangelica** e così innescare processi di crescita buona verso una vita bella e piena.



IL SINODO dei GIOVANI

Una riflessione e un appello



Nicola Montereale

Parr. Madonna della Grazia

Si è concluso il Sinodo dei Vescovi 2018, voluto da papa Francesco, che si è tenuto in Vaticano dal 3 al 28 ottobre e che ha avuto come tema *“I giovani, la fede e il discernimento”*.

Questa tematica è molto delicata, complessa, ma allo stesso tempo affascinante perché chiama in causa i **protagonisti del futuro**, gli adulti di domani, ad interrogarsi sulla propria fede e ad interrogare i propri vescovi, a far sentire la propria voce e a domandare di quella speranza per la quale «si può soltanto vivere e non si è costretti a morire» (J. Moltmann).

Il Sinodo aveva il compito di **stimolare la fede dei giovani** perché gli adulti fino ad ora hanno soddisfatto tutti i loro bisogni, ma hanno spento tutti i loro desideri e ideali. Il Sinodo – come si legge nell'*Instrumentum laboris* – è stato chiamato ad ascoltare con tutti e due gli orecchi la Parola di Dio e le parole dei giovani.

Alcuni giustamente hanno avvertito che uno dei rischi dell'assise è stato proprio quello di considerare i giovani come un oggetto da mettere sotto il microscopio e non come soggetti da ascoltare e a cui parlare. **Sant'Agostino rimprovererebbe gli adulti** dicendo: «voi dite: sono tempi difficili, sono tempi duri. Vivete bene e, con la vita buona, cambiate i tempi: cambiate i tempi e non avrete di che lamentarvi».

Ecco Agostino sposta l'attenzione dai «tempi» alle **proprie responsabilità**! Quante responsabilità devono prendersi gli adulti! Quante responsabilità devono prendersi le istituzioni! Quante responsabilità devono prendersi gli adulti nella Chiesa! Alcuni dei giovani “più coraggiosi” chiedono agli adulti cristiani: “Non vi accorgete che nessuno vi ascolta più, né vi crede?”. È lo stesso, inoltre, *Instrumentum laboris* del Sinodo che confessa: «*molti giovani non ci chiedono nulla perché non ci ritengono interlocutori significativi per la loro esistenza*». Di più. Alcuni «chiedono espressamente di essere lasciati in pace, perché sentono la presenza della Chiesa come fastidiosa e perfino

irritante».

Dispiace apprendere che malgrado si è detto e scritto tutto ciò, **non si è prestato ascolto ad alcuni giovani del mondo** (118 membri di ogni parte del mondo per la precisione) che hanno risposto al documento finale del pre-sinodo, scrivendo loro stessi un documento integrativo, dove sono poste in essere le ragioni e gli interrogativi di molti giovani del mondo.

È bene citare un passo di questo bel documento, dove si legge:

*«Rifiutiamo completamente l'idea che la Chiesa debba cambiare la sua dottrina per soddisfare le esigenze del mondo. Noi desideriamo che la Chiesa adempia al suo carisma di ammaestramento predicando la verità con audacia, senza vergogna e revisioni, anche se ciò comportasse essere respinti dal mondo. La Chiesa non è una pagina di Facebook che tenta d'accaparrarsi il maggior numero possibile di “like” cercando d'essere “moderna” o “alla moda”; la Chiesa è maestra di Verità. Il modo più efficace per danneggiare o addirittura distruggere la fede nei giovani è quello di promuovere una falsa e fuorviante distorsione della verità in un tentativo di acquisire popolarità. Noi desideriamo che la Chiesa sia popolare, perché tutti conoscano l'amore di Cristo. Tuttavia, se dobbiamo scegliere tra popolarità e autenticità, scegliamo l'autenticità»*¹.

Dispiace anche che tra i tanti bei temi che il Sinodo ha preso in considerazione, uno di questi, il tema del **lavoro** dei giovani, sia stato solo sfiorato. È certamente importante discutere sulle **vocazioni**, sulla bellissima tematica della gioventù come luogo teologico, ma oggi più che mai è ancora più importante la dura realtà di giovani che non possono coronare i loro sogni, visto che il tasso di disoccupazione giovanile è ancora alto. È certamente importante, poi, discutere sul **fenomeno dell'immigrazione**, che chiama in causa il senso di sempre accoglienza da parte dei cristiani, ma è anche importante il fenomeno di tanti giovani che lasciano ormai l'Italia.

La Chiesa non può restare in silenzio su questo. La Chiesa non può starsene con le mani in mano. Non può dai pulpiti invitare i giovani a non smettere di sognare e poi nella realtà scorgiarli per colpa di sistema che è difficile da scardinare. Certamente con questo non si chiede alla Chiesa di trasformarsi in un “ufficio di collocamento”, ma di “collocare gli uffici e i ministeri” dei suoi giovani, cioè indirizzarli, sostenerli, invitarli a fare la differenza, farli avere un futuro buono e non solo dirgli di essere il futuro.

Si spera che il Sinodo non si concluda solo con la stesura di un testo che solo pochi leggeranno. Altrimenti quale pratica deriverebbe da quella bella predica?

E a suggello di questo articolo, con amore di figlio impegnato nella Chiesa rivolgo ai miei vescovi - che sono chiamati ora a lavorare per la fase attuativa del Sinodo - questo semplice e schietto **appello**:

Noi giovani non vogliamo dei vescovi o ministri amiconi, ma amici. Non vogliamo vescovi e ministri bravi nel fare analisi sociologiche, ma pastori di cui fidarci. Noi giovani non vogliamo vescovi e ministri che indichino con il loro indice la via, ma che poi sono i primi a rimanere al palo.

Non vogliamo vescovi e ministri come dottori della legge che «legano pesanti fardelli sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4), ma **uomini come Cristo che sappiano guardare e amare il giovane, malgrado le sue debolezze**. «*Nulla maior est ad amorem invitatio quam praevenire amando*» (De catechizandis rudibus, 4), scriveva Sant'Agostino all'amico che gli chiedeva come educare i difficili ragazzi dei suoi tempi - «Non c'è invito più grande all'amore che prevenire amando».

1. Lo si può leggere qui:

<http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2018/07/12/una-risposta-al-documento-finale-del-pre-sinodo-2018/>. Questo testo senza voler essere alternativo a quello ufficiale, allarga comunque il campo della riflessione.

[illegible]

(Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, Oscar Mondadori 1989, p.26)

ci poniamo molte domande, alcune persino impertinenti, ma che si possono rivolgere a ogni giovane: qual era la sua carta d'identità? Quali sono le date fondamentali della sua vita? Quale fu il suo sviluppo fisico e psicologico? Qual era il suo aspetto? Aveva fratelli e sorelle? Era celibe o sposato? Che professione esercitava? Quali lingue parlava? Leggeva e scriveva? E' un ritratto che di solito non s'incontra, se non parzialmente, nelle vite di Gesù, a meno che siano romanizzate o frutto di visioni pie e fantasiose. Noi, invece.

pagine e a scene scelte liberamente e destinate a far brillare splendori e miserie della gioventù di allora che non è molto diversa da quella di oggi" (p.14). Perché parlare dei giovani come *"cuori inquieti"*? L'Autore si richiama a un'espressione di papa Francesco in un messaggio rivolto ai giovani: *"So che c'è qualcosa, nei vostri cuori, che vi rende inquieti, perché un giovane che non è inquieto è un vecchio"* (video-messaggio al raduno ecumenico giovanile di Washington, 2016). Così Ravasi commenta: *"E' l'inquietudine di sant'Agostino che anela all'incontro con la pienezza divina, per cui un po' paradossalmente si può dire che, finché si è inquieti, si può stare tranquilli"* (pp.13-14). Monito, quest'ultimo, che vale per tutti, vecchi e giovani: si può stare tranquilli, fino a quando ci siano persone dal cuore puro, traboccante di dedizione amorevole verso tutti, specialmente verso gli ultimi e i sofferenti.



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

NOVEMBRE

- 01 › Tutti i Santi;
› Giornata della Santificazione Universale
- 02 › Commemorazione di tutti i defunti
- 04 › Terra Promessa
- 05 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral)
- 06 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral)
- 07 › Incontro promosso dall'ufficio del Sovvenire
- 08 › Adorazione Vocazionale (Animatori liturgici)
- 09 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 10 › Festa del Ciao (ACR)
- 11 › 68ª Giornata del Ringraziamento
- 12 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral)
- 13 › SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoral)
- 14 › Incontro promosso dalla Caritas
- 15 › Incontro di formazione sulla catechesi inclusiva
- 17 › Incontro dei ministranti - Canosa;
› Seminario sull'accompagnamento promosso dall'ufficio Vocazioni
- 18 › 2ª Giornata dei Poveri;
› Seminario sull'accompagnamento promosso dall'ufficio Vocazioni
- 19 › **Convegno Ecclesiale Diocesano**
- 20 › **Convegno Ecclesiale Diocesano**
- 21 › Giornata delle claustrali
- 23 › Incontro di formazione del clero promosso dal Seminario Vescovile
- 24 › Esercizi Spirituali - Azione Cattolica;
› Incontro promosso dal servizio di Pastorale Giovanile;
› Incontro dei ministranti - Minervino
- 25 › Cristo Re;
› Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero;
› Incontro del Clero giovane;
› Esercizi Spirituali - Azione Cattolica;
› Incontro dei ministranti - Andria
- 27 › Incontro dei ministri istituiti del lettorato e accolito
- 29 › Incontro dei Consacrati;
› Incontro dei diaconi permanenti;
› Incontro promosso dal Meic
› Laboratorio di catechesi con l'arte
- 30 › Cenacolo UAC (Unione Apostolica del Clero);
› Convegno promosso dal GRIS;
› Esposizione e venerazione della Sacra Spina
› Convegno Ecclesiale Diocesano

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il c.c.p. n. 15926702

intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2017 / 2018".**

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.

Preghiamo per i nostri cari defunti

*Padre d'infinita misericordia,
veniamo, supplici, al Tuo cospetto affidandoti i nostri cari
che hanno concluso il cammino terreno.
Apri loro la porta luminosa del Tuo Cielo
apri loro la porta del tuo cuore immenso
perché vi trovino felicità e gioia senza fine.
Essi portano con sé le ferite del tempo,
Tu trasforma in feritoie da cui penetri
la luce della tua consolante presenza.
Essi portano ancora con sé
i segni delle fatiche e gli stenti della vita,
Tu trasfigurati in trofei di fedeltà e di gloria.
Essi portano ancora le calde lacrime
di amarezze patite e di solitudini subite,
Tu trasforma in rugiada iridescente
di amorosa contemplazione della tua Gloria.
Essi vengono a Te con le mani vuote
ed il cuore lacerato da sogni infranti
e ideali inceneriti dalla violenza umana,
riempi Tu, o Padre di senso e futuro
un passato bruciato come evanescente meteora.
Per loro, con umile, fiduciosa preghiera,
chiediamo al tuo paterno cuore
e con insistente e delicata perseveranza
perché abbrevi l'attesa, colmi la speranza
e riempi di salvati la mensa del tuo regno
per la grande festa delle nozze eterne
del tuo Figlio Gesù con la nostra povera
e, da Te, infinitamente amata umanità. Amen.*

don Antonio Tucci

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
NOVEMBRE 2018 - Anno Pastorale 20 n. 2

Direttore Responsabile:	Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore:	Sac. Gianni Massaro
Amministrazione:	Sac. Geremia Aciri
Segreteria:	Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione:	Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gammarota, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.
Direzione Amministrazione Redazione:	Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica:	Redazione insieme: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:	www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa:	Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 30 Ottobre 2018



DIOCESI DI ANDRIA



CHIESA e giovani

Convegno Ecclesiale Diocesano

19 e 20 NOVEMBRE 2018, alle ore 19.00
presso I.I.S.S. - "G. Colasanto", Via N. Paganini - Andria

19

"In ascolto del Sinodo"

Relatore: Don Rossano Sala, *Segretario Sinodo sui giovani*

20

"Giovani per una nuova uMANità"

in ascolto dei Giovani